# LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 31 Gennaio 1917 — ROMA — Mercoledì 31 Gennaio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 31

Unione Pubblicità Italiana


# Note del giorno

## Lo "Zollwerein„ nemico

Nelle guerre, come nei mali del corpo, vi sono certe zone particolarmente infette sulle quali gli empiastri ed i massaggi non valgono che ad invelenire la natura maligna del morbo. Bisogna intervenire con la lama lucente del bisturi o con la punta infuocata del cauterio se si cerca la salute...

Il signor Tisza ed il signor Radoslavoff, essendosi impossessati del medicamento americano, da alcuni giorni lo vanno distendendo con applicazione sulle carni maculate dei loro paesi e ne aspettano, come il dottor Faust, una resurrezione di giovinezza e di innocenza. Ed è poco dire che l'*aspettano*, poichè essi già la vedono o per lo meno l'asseriscono. Ieri il signor Tisza costruiva la teoria più vera delle nazionalità, e ne faceva ròcca di difesa la Monarchia degli Absburgo! Oggi il signor Radoslavoff proclama che il suo paese, avendo a quel principio offerto il sangue più generoso del popolo ed avendone con questo sangue realizzato i fini ed i termini, la Bulgaria è paga della guerra e, per conto suo, pronta ad accettare la pace.

Tutto ciò come espressione teorica di cinici paradossi politici può interessare fino ad un certo punto; ma quando dalla teoria si passa alla pratica, dalle parole alla realtà degli atti di Governo, allora la contemplazione può diventare un pericolo, e l'indifferenza una colpa...

Questi paesi particolarmente infetti del male che ha generato la guerra — l'avidità di dominio e la sopraffazione — non solo predicano, ma operano: alle loro operazioni di guerra, che essi stessi riconoscono nelle estreme realizzazioni provvisorie, fanno seguire provvedimenti che hanno ragione di ritenere invece stabili: provvedimenti di carattere economico, di carattere politico, i quali — quando la pace sia conclusa, come essi sperano, su un terreno di compensazioni — mostreranno al mondo la loro poderosa struttura; che infine altro non sarà che lo scheletro formidabile dell'Impero Centro-Europa — la *Mitteleuropa* — che ora anche Harden ha l'aria di beffeggiare, per ingannare nuovamente la platea di oltre confine....

In questi giorni un grande lavorio si va svolgendo tra il gruppo degli Stati a noi nemici. Il genetliaco del Kaiser ha offerto l'occasione della manifestazione esterna e protocollare dell'avvenimento; ma fatti precisi e concreti avevano preceduto la cerimonia solenne al Quartier Generale germanico. Il *compromesso* tra l'Austria e l'Ungheria — dopo la lunga controversia dei due governi della Monarchia — è stato firmato, e firmato a tutto beneficio dei magiari e secondo la volontà di Tisza. Su tale base, che finora ostacolava ogni ulteriore trattativa economica della Germania coi suoi alleati, sarà costruito quello *Zollwerein* di cui altre volte denunciammo la portata ed i pericoli e che rappresenterebbe come la base e la trama essenziale della costituzione unitaria di un raggruppamento politico per fondere dopo la guerra in un solo organismo offensivo e difensivo gli Stati del Centro-Europa.

Una pace di compensazioni verrebbe a tale resultato, e non sarebbe in conseguenza che una semplice tregua d'armi. Per pacificare l'Europa bisogna rompere il meccanismo nemico in tutte le sue molle ed in questa preparata organizzazione economica particolarmente. Ma per rompere la rete economica altro mezzo non esiste che disgregare i nuclei statali egemonici e sopraffattori dei nostri nemici: e primo fra tutti quello degli Absburgo, nel suo strumento più malefico: il governo dei magiari.

## Il Giappone e la guerra

Non devono esser lasciate passare sotto silenzio le dichiarazioni importantissime fatte alla Dieta giapponese del Ministro degli Esteri Motono. Esse sono importanti da vari punti di vista, e principalmente perchè vengono a precisare in maniera per la prima volta esplicita ed ufficiale la natura e la portata del contributo dato dal Giappone alla guerra nel quadro dell'alleanza con le Potenze della Quadruplice. Su questo proposito le dichiarazioni del signor Motono non potevano essere più esplicite: l'alleanza e l'adesione del Giappone alla guerra della Quadruplice è completa ed assoluta, il che il Ministro Motono ha tenuto a rilevare riferendosi all'adesione data ai tre più importanti atti internazionali della Quadruplice in guerra, e cioè il Patto di Londra, la Conferenza economica di Parigi, e infine la redazione della Nota di risposta al patto di pace del Presidente Wilson. Nel quadro generale di questa piena alleanza ed adesione il Ministro giapponese ha poi tenuto a delineare la natura della speciale collaborazione a cui il Giappone si è impegnato, e che ha dato; collaborazione che doveva naturalmente essere speciale data la situazione geografica di questo alleato orientale. Tale collaborazione va distinta in due ordini di azione: l'azione strettamente e direttamente militare e quella militarmente indiretta, vale a dire pertinente all'opera di munizionamento. Per quest'ultima via il Giappone dà ora e darà fino alla fine della guerra, secondo le parole del suo Ministro, la sua piena collaborazione alla vittoria finale degli alleati; mentre per quel che riguarda la azione strettamente militare il Ministro ha dichiarato che gl'impegni del Giappone erano stati fin da principio « limitati ». Ciò spiega perchè, senza venir meno ad alcuno dei suoi impegni, e rimanendo nel pieno quadro della alleanza, il Giappone aveva potuto cessare ogni diretta azione militare dopo la conquista di Kiao-Ciao, tanto da non intervenire neppure alle operazioni di marina contro la squadra d'incrociatori tedeschi *Gneisenau*, che operarono in Pacifico.

Le dichiarazioni di Motono si spingono anche oltre alla portata suddetta, e attingono il massimo del loro valore là dove accennano alla politica giapponese seguita durante la guerra, in piena connessione e dipendenza con la sua storica tendenza verso il continente e il territorio cinese. Per questo riguardo, due sono gli accenni rilevabili nel discorso Motono. Uno, riguarda la conquista di Kiao-ciao e l'assetto di pace in relazione alla risposta data a Wilson. Il Ministro ha detto:

« L'assenza nella Nota di risposta, di qualsiasi allusione all'assetto futuro delle colonie tedesche, assetto riservato dagli alleati per il momento dei negoziati di pace, motivò nella nostra risposta adesiva *le misure necessarie per garantire i nostri diritti*. Il più soddisfacente accordo esiste a questo proposito fra tutti gli alleati. »

Parole che non hanno bisogno — ci sembra — di commento. Ma, ancora, sull'argomento di questa crescente presa di posizione nel continente, e parlando della Cina, Motono ha constatato « una certa atmosfera poco desiderabile provocata dagli ultimi avvenimenti, verificatisi in Cina. Questo stato di cose — ha detto — deve assolutamente scomparire, desiderando il Giappone sinceramente di vedere la Cina svilupparsi sulla via della civiltà. » Della Cina il Ministro giapponese ha parlato dopo un accenno al recente accordo russo-giapponese, del luglio scorso. E, implicitamente, egli ha così gettato una luce chiara sul contenuto di tale accordo, del quale nulla mai ufficialmente si è saputo, sebbene si sia insistentemente affermato — e pare oggi confermato dalle parole di Motono — che in corrispettivo della collaborazione del Giappone alla guerra russa, la Russia si sia impegnata a non opporsi alle eventuali misure che il Giappone intendesse di prendere in Cina quando e dove credesse opportuno intervenire per il mantenimento dell'ordine e della porta aperta.

Questo il valore del discorso Motono circa i grandi mutamenti che vanno attuandosi nell'Estremo Oriente. Mutamenti in fine che — è da presumere — non sono l'ultima causa dell'attenzione del signor Wilson alle cose europee. Al che il signor Motono non ha mancato di accennare, dicendo che le nubi esistenti col popolo americano furono generalmente dissipate dalla buona volontà reciproca dei due Governi e che relativamente ad alcune *spinose questioni*, esaminate lealmente e francamente con la volontà di risolverle in modo amichevole, sarà indubbiamente trovato il mezzo di intendersi...

# La Germania a Wilson

## Una nuova Nota

LONDRA, 30.

**Il « Daily News » ha da Washington: i circoli ufficiali prevedono una nuova Nota della Germania a proposito della pace. Messaggi radiotelegrafici sono scambiati tra Washington e Berlino.**

# Radoslavoff e la pace

ZURIGO, 30.

*I giornali bulgari ora arrivati a Zurigo recano le dichiarazioni ultime del signor Radoslavoff.*

*Il presidente del Consiglio bulgaro, parlando del messaggio Wilson, si è espresso nel senso che la Bulgaria concorda con le direttive espresse dal Presidente nord-americano. E che anzi l'esercito bulgaro avendo sorpassato con le sue occupazioni militari i termini dei territori che il governo si era prefisso di rivendicare alla Bulgaria il governo di Sofia non vede alcuna ragione a che la pace non sia subito trattata.*

# Un discorso di Henderson

## sul risultato finale della guerra

LONDRA, 30.

Il Ministro Henderson, parlando ieri sera a Norwich, ha vivamente combattuto l'idea diffusa tra i neutri ed anche fra alcuni belligeranti, che la guerra finirà con un risultato indeciso. Mai un'opinione è stata maggiormente priva di fondamento di questa. Perchè vi dovrebbe essere un risultato indeciso, dal momento che non è stato fissato alcun limite di tempo?

Le recenti note pacifiste costituiscono un indizio che la lotta è divenuta intollerabile per i nostri nemici. Coloro che conoscono la situazione militare non sono mai stati così fiduciosi come ora.

# Il figlio del Ministro inglese delle Colonie

## ucciso sul campo

LONDRA, 30. — I giornali annunciano che Walter Long, primogenito del Segretario di Stato per le Colonie, è rimasto ucciso durante l'azione del 27 corr.

# I delegati degli Alleati alla conferenza di Pietrogrado

PIETROGRADO, 30.

**Per partecipare alla prossima conferenza degli alleati a Pietrogrado sono giunti dall'Italia l'on. Senatore Scialoja, Ministro senza portafoglio, e il generale conte Ruggeri Laderchi, dall'Inghilterra Lord Milner, Ministro senza portafoglio, Lord Revelstoke, Ministro plenipotenziario, e il generale Wilson, dalla Francia il Ministro francese delle Colonie Doumergue, il generale Castelnau, il generale di divisione Janin, il capo aggiunto al gabinetto del Ministro degli Esteri, Kammerer, il capo aggiunto al gabinetto del Ministro delle Colonie, Gordonnier, e il colonnello Romand, capo servizio del Ministero delle Munizioni.**

**I delegati alleati sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri Pokrovski, dall'aggiunto del Ministro, Neratoff, e dal generale Gurko, capo del Grande Stato Maggiore.**

**Le riunioni della conferenza interalleata comincieranno subito.**

## Carlo d'Austria e Ferdinando di Bulgaria

ZURIGO, 30. — Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha visitato il 26 corr. il Re Ferdinando di Bulgaria a Poetyar e gli ha consegnato il bastone di maresciallo.

# La cerimonia di riparazione ad Atene

ATENE, 29, ore 21
(ricevuto alle 13 di oggi, 30).

**Per la cerimonia di riparazione alle bandiere oggi alle 15 la grande spianata davanti allo Zappion raccoglieva i distaccamenti delle nazioni alleate e i loro ministri. La mattinata era stata piovosa, ma nel pomeriggio il tempo s'era rimesso al bello e la funzione si svolse sotto un tiepido sole.**

**Le truppe greche alle 15,30, sfilarono davanti alle bandiere salutandole, mentre le musiche militari suonavano gli inni nazionali degli Alleati.**

**Intanto l'artiglieria ellenica sulle colline sparava ventun colpi di cannone. La flotta alleata rispose al saluto colpo per colpo.**

**La cerimonia riuscì di una magnifica solennità e fu straordinariamente commovente. Dal giardino dello Zappion, dal tempio di Giove e dalla collina dell'Acropoli assisteva una enorme folla silenziosa.**

CAIMI.

# LA NOSTRA GUERRA

## IL COMUNICATO DI STASERA

# Il nemico respinto sulla fronte Giulia lascia qualche prigioniero

COMANDO SUPREMO, 30 Gennaio 1917.

**Sulla fronte TRIDENTINA consuete azioni di artiglieria.**

**Sulla fronte GIULIA il nemico tentò piccoli colpi di mano contro le nostre linee nella zona a sud-est di GORIZIA e sul CARSO. Dopo brevi ma vivaci azioni fu dappertutto respinto. Lasciò nelle nostre mani qualche prigioniero.**

CADORNA.

# Che si prepara sul fronte di Francia?

PARIGI, 30.

**I comunicati tedeschi presentano i colpi di mano sulle trincee tedesche del fronte occidentale e lo spazzamento delle organizzazioni difensive tedesche come importanti combattimenti offensivi falliti. Sono esagerazioni escogitate allo scopo di far credere alle popolazioni tedesche successi inesistenti; poichè le azioni di ricognizione attuali sono destinate soprattutto ad informare il Comando sulla concentrazione e sul raggruppamento degli effettivi ed a tenere il nemico nell'incertezza. Esse devono essere considerate soltanto come un preludio delle azioni future.**

✦✦✦

A questo proposito si ha da Londra:

Il corrispondente del *Daily Mail* dal fronte francese constata che i tedeschi si trovano ora di fronte ad un problema difficile. Finora, quando i francesi preparavano un'offensiva su un fronte determinato, i tedeschi erano avvertiti degli importanti movimenti di truppe e di artiglieria da aviatori spioni; oggi i francesi hanno fatto tali preparativi, hanno accumulato tali quantità di materiale e di munizioni ed hanno costruito tante ferrovie e strade su tutti i punti della loro linea, che essi possono preparare sul punto che ad essi converrà un vasto attacco senza scoprire il loro giuoco.

PARIGI, 29 (ore 23). — *Azioni reciproche di artiglieria e combattimenti a colpi di granate nel settore della quota 304, sulla riva sinistra della Mosa.*

*Scontri di artiglieria a lunga portata in Lorena.*

*Bombardamento abituale sul resto del fronte.*

*Un aeroplano nemico è stato abbattuto dal fuoco della nostra artiglieria nella regione di Donnemarie.*

*Bombe sono state lanciate dal nemico sulla città aperta di Luneville. Nessuna vittima.*

PARIGI, 30 (ore 15). — *Sulla riva sinistra della Mosa un attacco a colpi di granate diretto su una delle nostre trincee nella regione della quota 304 è stato infranto dai nostri fuochi senza altro risultato, per il nemico, che subì perdite.*

*A nord di Bandoviller un colpo di mano tedesco è fallito. Abbiamo fatto prigionieri.*

*In Alta Alsazia le nostre batterie si sono mostrate attive nella regione ad est di Seppois.*

*Bombardamento intermittente sul resto del fronte.*

*Nella giornata di ieri tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti aerei dai nostri piloti; uno degli apparecchi è stato abbattuto dal maresciallo di alloggio Hauss, che ha abbattuto finora cinque aeroplani tedeschi.*

*Si conferma che l'aiutante Jailler ha abbattuto finora sei apparecchi nemici: e cioè cinque velivoli e un drachen.*

LONDRA, 29. (Ore 24). — *Nel pomeriggio di ieri a sud-ovest di Lens abbiamo fatto esplodere una mina con buoni risultati.*

*Stamane a nord-est di Vermelles siamo penetrati nelle trincee tedesche, abbiamo gettato granate in ricoveri ed abbiamo inflitto numerose perdite al nemico.*

*La scorsa notte a nord-est di Armentières siamo pure penetrati nelle trincee tedesche e siamo giunti alla terza linea tedesca, ove abbiamo distrutto i ricoveri con gli occupanti. Abbiamo ucciso numerosi tedeschi incontrati nelle trincee.*

*Durante questi due colpi di mano abbiamo fatto qualche prigioniero.*

*Nella giornata a nord della Somme vi è stata da una parte e dall'altra molta attività dell'artiglieria ed anche nel settore di Ypres, ove abbiamo provocato un grande incendio nelle linee tedesche.*

*A nord dell'Ancre la nostra artiglieria pesante è stata attiva ed ha cannoneggiato il Quartier Generale tedesco, gli accantonamenti e depositi di munizioni in vicinanza di Lens.*

*Ieri i nostri aviatori hanno effettuato un ottimo lavoro ed hanno sostenuto combattimenti aerei. Abbiamo distrutto un velivolo tedesco. Una nostra macchina manca.*

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: *Gruppo del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — A nord di Armentières gli inglesi attaccarono in tre ondate di assalto le posizioni del reggimento di fanteria bavarese numero 13 che respinse il nemico ad ovest di Fromelles e ad est di Neuville Saint Vaast.*

*Sulla riva nord dell'Ancre e al nord di Vic sur Aisne azioni di distaccamenti mobili nemici non riuscirono.*

*A sud-ovest di Le Transloy fu preso un posto inglese.*

*Gruppo del principe ereditario germanico. — Intensa attività di combattimento regnò sulla riva occidentale della Mosa durante la giornata.*

*Nella mattinata i francesi tentarono senza preparazione di artiglieria di attaccare di sorpresa le posizioni conquistate il 25 corrente sulla collina 304. Sotto il nostro fuoco, sferrato immediatamente, dovettero ritirarsi. A cominciare da mezzogiorno le nostre trincee furono sottoposte ad una forte azione di artiglieria. Dopo violente raffiche di fuoco si ebbero ancora tre attacchi francesi che non riuscirono. I reggimenti Westfaliani numero 13 e 15 e il reggimento di fanteria della riserva, numero 109, difendendosi tenacemente, mantennero il terreno conquistato.*

*Dopo forte preparazione di artiglieria truppe del reggimento di fanteria della Landwehr Wurtemberghese numero 124 penetrarono sull'Hartmannsweilerkopf in trincee francesi.*

## Biplano tedesco internato in Svizzera

BASILEA 30. — Stamane un biplano tedesco ha atterrato in un prato vicino alla città. Un primo tenente ed un allievo di Strasburgo che lo occupavano sono stati condotti al comando della piazza. L'aeroplano aveva avuto un guasto al motore. Gli aviatori hanno dichiarato che credevano di essere in territorio tedesco.

# Nuova vittoria inglese sul Tigri

## Oltre 950 cadaveri turchi e cannoni catturati

LONDRA, 30.

**Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:**

**Le operazioni nella notte dal 27 al 28 e all'indomani sulla riva destra del Tigri, a sud-ovest di Kut-el-Amara, ci hanno dato, sopra un fronte di 4300 ayardas, il completo possesso delle prime e seconde linee turche e seicento ayardas delle terze e delle quarte.**

**Ci siamo impadroniti di 127 soldati, di un cannone, di una mitragliatrice, di tre mortai da trincea e di una quantità di altro materiale.**

**Abbiamo sepolto 950 cadaveri ed altri ne rimangono.**

## Il terremoto a Zagabria

ZURIGO, 30. — Si ha da Zagabria che ieri mattina vi è stato un terremoto durato dieci secondi. La scossa è stata avvertita anche nei dintorni. Vi sono lievi danni.

# La vittoria russa di Kimpolung

## Oltre 1000 prigionieri con 35 ufficiali

PIETROGRADO, 29.

**Durante i combattimenti del 27 a nord-est di Jakobeni, a sud-ovest di Kimpolung, nostri elementi fecero prigionieri 35 ufficiali e più di mille soldati.**

## L'attività russa su tutto il fronte

### Un riuscito attacco a Brzezany

PIETROGRADO, 30. — *Nella regione di Riga l'attività del nemico si limitò a tiri contro le nostre trincee.*

*A sud-ovest del villaggio di Potoutora, 10 verste a sud di Brzezany, nostri elementi, nella notte dal 26 al 27, dopo una carica alla baionetta, si impadronirono della prima linea di trincee nemiche, malgrado una serie di contrattacchi ostinati dei turchi, che furono rigettati con gravi perdite.*

*Facemmo esplodere sei fornelli di mine del nemico demolimmo le sue trincee e ritornammo al punto di partenza; dopo ciò i turchi attaccarono due volte i nostri elementi ma furono respinti. Mentre ci siamo impadroniti delle trincee del nemico abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e 28 soldati turchi.*

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: *Nel settore di Mesticanesti il nemico ieri è rimasto calmo. Stamane ha sferrato nuovamente un attacco che non è riuscito.*

*Sulla Zlotalipa i russi hanno attaccato ieri al mattino il quindicesimo corpo turco. Le truppe turche hanno respinto il nemico con combattimenti accaniti ed hanno avanzato fino alle seconde linee della posizione russa.*

*Oltre a ciò nulla di importante.*

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Sull'Aa nebbia e burrasche di neve limitarono l'attività di combattimento.*

*Truppe turche del quindicesimo corpo respinsero sulla Zlota Lipa attacchi russi che si sviluppavano con forti masse e con fuoco violento. Sopra un punto un rapido contrattacco ricacciò il nemico da una nostra trincea.*

## La riorganizzazione dell'esercito romeno

LONDRA, 30.

Il corrispondente del *Times* al gran quartiere romeno, in data 14 gennaio, scrive: Vidi oggi uno dei più autorevoli generali romeni, il quale mi dichiarò: Dietro questo fronte, che è fortemente difeso, quella parte dell'esercito romeno che non combatte sta alacremente riorganizzandosi. Questo lavoro procede metodicamente e se non fosse per il freddo che rende le operazioni impossibili, potremmo mandare fin da domani parecchie migliaia di truppe fresche in prima linea. Tuttavia, questi altri due mesi di riposo forzato saranno utilizzati nel modo migliore dal nostro esercito; e gli Alleati possono contare per la prossima campagna su un forte esercito organizzato ed esperimentato, che nel frattempo sarà provvisto di tutto il materiale moderno.

Tutti gli sforzi del nemico nelle due ultime settimane sono stati respinti — dice il corrispondente del *Times* — con grandi perdite per essi, dai russo-romeni che mantengono un fronte compatto sulla linea del Trotus e del Sereth. Questa linea è ora così forte, che il nemico sembra incapace di sferrare un nuovo colpo.

I tedeschi sembrano averlo compreso, poichè hanno ritirato una parte delle loro forze lasciando qui solo 4 o 5 divisioni. I tedeschi sono stati sostituiti dai turchi e dagli austriaci sul fronte meridionale.

A Galatz e nella valle del Trotus, non vi è più alcuna unità bulgara, eccettuata l'artiglieria. Il tempo rigidissimo impedisce qualsiasi operazione su larga scala. Vidi recentemente dei prigionieri tedeschi assolutamente impreparati alla campagna invernale: portavano abiti leggeri da estate, ed alcuni morirono strada facendo. I morti sarebbero ancora più numerosi, se i soldati romeni che li scortano non li coprissero sovente con i loro mantelli.

## La germanizzazione del Trentino e di Trieste

ZURIGO, 30. — Il Presidente della Camera austriaca dei deputati, Silvestrer, ha avuto parecchi colloqui col presidente dei ministri conte Clam Martinitz e col ministro degli interni circa la ripresa dei lavori parlamentari. Le conferenze furono però troncate. Esse saranno probabilmente riprese tra breve.

La *Leipziger Neueste Nachrichten* dicono a questo riguardo che il piano di convocazione del parlamento austriaco verso la metà di marzo è stato abbandonato definitivamente per le enormi difficoltà che vi si opponevano. Il giornale ritiene che ai primi di marzo non sarà possibile provvedere alla riconvocazione della Camera. Il primo ministro pensa di riformare l'ordinamento elettorale in Austria. Egli vorrebbe che tanto la Camera quando la Dieta fossero elette mediante il diritto elettorale col sistema proporzionale a ciò naturalmente per far valere le minoranze tedesche o slave, dove queste nazionalità non hanno grandi aderenze. Il primo esperimento elettorale con questo sistema non avverrebbe che nel 1919. Questo il piano che il corrispondente del giornale di Lipsia attribuisce al Governo austriaco.

Quanto ai propositi che esso nutre di fronte alle provincie italiane essi si sono già manifestati nella circolare inviata dall'arciduca Eugenio alla Camera di commercio tedesca con la quale propone la germanizzazione del Trentino. (Vedi *Tribuna* di ieri). Si apprende a questo proposito che il governo dovrebbe prendere altri provvedimenti nel Trentino e a Trieste per germanizzare il paese, innanzi tutto cancellando dai ruoli quasi tutti gli avvocati italiani e quasi tutti i funzionari italiani e sostituendoli con tedeschi. Si dovrebbero inoltre colonizzare le campagne del Trentino e la colonizzazione avverrebbe mediante gli invalidi di guerra delle provincie tedesche. A questo si procederebbe dalla direzione del comando militare con lo stesso sistema che già la Prussia ha usato verso la Polonia e forse con maggiore rigore ancora. Mentre poi si preparano nuove offese al sentimento nazionale degl'italiani, il ministro degli esteri impone ad essi nuove manifestazioni di lealtà. Finora non ci è stato che il famigerato monsignor Faidutti che ha inviato al conte Czernin una lunga lettera di protesta contro l'annessione delle terre irredente all'Italia.

Il programma di germanizzazione di Trieste e del Trentino dimostra che l'Austria-Ungheria non muterà gli antichi sistemi reazionari e odiosi.

# La colpa è del Belgio!

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 30.

*Nella stampa tedesca s'è riaccesa la questione della colpa del Belgio in tutta questa guerra e specialmente della sua stessa rovina, e mentre gli uni ricordano che nel discorso del 4 agosto 1914 lo stesso Cancelliere Bethmann-Hollweg riconobbe l'ingiustizia commessa dalla Germania a danno del piccolo Stato belga, gli altri continuano a sostenere che il Belgio è colpa del suo male, che esso aveva già violato la neutralità mettendosi d'accordo con la Francia e l'Inghilterra e che se il Cancelliere riconobbe il 4 agosto 1914 il torto della Germania, questo fu per parte di Bethmann-Hollweg un errore che equivale a dieci battaglie perdute.*

*A dire il vero questi stessi giornali commentando il 5 agosto 1914 le dichiarazioni di Bethmann-Hollweg le avevano giudicate altrimenti chiamandole anzi parole suggerite da cavalleresco spirito teutonico. Ma ormai ciò passa in seconda linea. Importante oggi è una risposta che viene a costoro da una persona che è bene informata e autorevolissima. Fra i nuovi argomenti che i tedeschi aggiungono ai vecchi per dimostrare quanto sia grande la colpa del Belgio, vi sono adesso le dichiarazioni che avrebbero fatto alcuni soldati francesi di essersi trovati sul suolo belga già prima che scoppiasse la guerra, prova codesta che la neutralità era già stata violata dal Belgio. Orbene il segretario del Bureau socialista internazionale, Camille Huysmans, che finora si mantenne sempre riservato in mezzo alle polemiche intorno all'origine della guerra, esce dal suo riserbo e fa la seguente dichiarazione che distrugge completamente tutte le argomentazioni dei tedeschi. « Io conosco la politica belga, dice egli, e il suo retroscena. So che molti membri che hanno assistito alle discussioni della Camera belga, alla seduta delle Commissioni e alla seduta di guerra della Camera, nella quale il presidente del Consiglio invitò i deputati a prendere visione di tutte le informazioni, possono affermare che il Governo belga, composto di nostri avversari politici ha agito lealmente e onoratamente e che non abbiamo nulla a rimproverargli. L'unico rimprovero che noi potremmo muovere all'antico governo, quello di Leopoldo II, è che per essere compiacente al governo germanico votò nella seconda Conferenza dell'Aja contro il tribunale arbitrale obbligatorio.*

*I nostri nemici accennano ora alla presenza di truppe francesi nel Belgio già avanti il 4 agosto 1914. Ebbene i socialisti belgi hanno fatto un'inchiesta intorno a questa questione. Noi non la possiamo per ora pubblicare perchè non abbiamo fatto voglia di provocare la deportazione di altri belgi. Io posso però render noti i risultati di questa inchiesta. Prima della dichiarazione di guerra non un soldato francese aveva posto piede sul suolo belga, e alle numerose testimonianze degli altri mi permetto aggiungere anche la mia. Ritornando da Parigi io ho varcato la frontiera nella notte dal 4 al 5 agosto. Alcuni chilometri avanti alla frontiera sono dovuto scendere dal treno e l'ho passata a piedi. In questo modo potei rendermi conto delle misure prese e della presenza di truppe. Ho parlato con gli abitanti: mi sono incontrato con impiegati; ho veduto coloro che dovevano mantenere l'ordine al di qua e al di là della frontiera. Nei luoghi da me passati non vi erano truppe francesi, e sapete perchè? perchè nella notte dal 4 al 5 agosto lo Stato Maggiore belga non aveva ancora ritirato l'ordine di sparare sulle truppe straniere che avessero passato la frontiera del sud.*

*Tale la dichiarazione di Camillo Huysmans, persona la cui serietà e autorità nemmeno i tedeschi vorranno mettere in dubbio. Che cosa può valere di fronte ad essa la testimonianza di alcuni soldati prigionieri i quali narrano ora quel che accadde due anni fa e che con molta probabilità nemmeno allora sapevano che un certo villaggio della frontiera fosse ancora francese o belga?*

G. S.

## La nave corsara tedesca è di 12 mila tonnellate

COPENHAGHEN, 30.

**L'« Extrabladet » dice che 28 marinai svedesi, norvegesi e americani, giunti a Copenaghen, descrivono la nave corsara « Moewe » come un incrociatore di 12 mila tonnellate abilmente camuffato. L'armamento della nave consiste in quattro grandi cannoni e in due piccoli e in quattro tubi lancia-siluri. L'incrociatore trasporta provviste e munizioni ancora per due mesi. La nave corsara fa spesso finta di essere in pericolo, passa dietro le navi, si smascherа ed apre il fuoco.**

### ALLA CAMERA SPAGNUOLA

## La ripresa dei lavori

MADRID, 30. — Alla Camera dei Deputati si riprendono i lavori. Villanueva viene rieletto Presidente con 236 voti.

Assumendo la Presidenza Villanueva dichiara: Dobbiamo costantemente pensare all'ora della pace, per prepararci alle decisioni che essa comporta. Intanto dobbiamo rispettare i diritti di coloro che combattono per risolvere il conflitto che li divide, esprimendo l'ardente desiderio che la pace sia prontamente ristabilita.

## All'Ambasciata d'Italia a Madrid

All'ambasciata d'Italia ha avuto luogo ieri sera un pranzo in onore del Ministro degli Affari Esteri.

Vi assistevano anche l'ambasciatore di Francia, il Ministro d'Olanda e personalità dell'alta aristocrazia.

# CRONACA DI ROMA

Mercoledì 31 gennaio Santa Marcella.
Il sole nasce alle ore 7.26'3" e tramonta alle ore 17.31'3".
La luna nasce alle ore 11.35 e tramonta alle ore 2.10.
L'Avemaria suona alle ore 17.45.

## Il "Liceum" per F. P. Tosti

### Il discorso di Ettore Moschino

Con una breve, intima per quanto solenne celebrazione d'arte, il «Lyceum» femminile, ha rievocato ieri F. P. Tosti.

La celebrazione, oltre che un omaggio reso alla memoria del Tosti dall'anima muliebre che alla musica di lui diede tutta la ispirazione di amore e di grazia, che di questa musica ha fatto pascolo dolce e continuo, è stata un omaggio odovuto alla sposa del Cantore abruzzese, alla nobile donna che presiede le adunanze musicali del «Lyceum» e che — secondo disse molto bene Ettore Moschino — porta oggi un duplice lutto: quello del suo compagno perduto e quello della sua patria (il Belgio) in martirio.

A parlare di F. P. Tosti era stato invitato un poeta: Ettore Moschino. A raccoglierne le melodie più belle, a trasfonderle nel suo canto meraviglioso, era venuta la signora Pasetti-Mendicini.

Ettore Moschino, che parlava davanti a un'adunanza elettissima, non esitò, cominciando il discorso, a significare un suo giudizio: cioè la persuasione che nessuna placida e gioconda manifestazione d'arte sia possibile in questi giorni cruenti, perchè nessuna forma e nessun colore valgono la grandezza d'una ferita, nè i personaggi fittizi dell'arte, per quanto riarsi dalle più alte passioni, uguagliano le figure dei piccoli soldati che cadono fulminati nell'assalto col nome della patria e della madre sulle labbra spiranti. Con tutto questo parve al poeta che la celebrazione d'arte compiuta ieri non offendesse nessun principio di austerità e di rinunzia. Era, la rievocazione, una necessità, una doverosità; era l'omaggio alla lontana tristezza della signora Tosti; era come un gesto di consolazione alla donna addolorata dalla morte del Cantore e dilaniata dal martirio stesso di quel Belgio che, naturalmente, così, s'innestava nel ricordo del Tosti. Ed era, quindi, non cerimonia vana, ma testimonianza d'amore, ma riaffermazione di fede.

Ettore Moschino notò come la scomparsa di F. P. Tosti fosse cordoglio vero dell'Arte e de' suoi cultori e, singolarmente, di quel vasto mondo femminile che alle sue canzoni fu incredibilmente fedele accettandone in tutto la soave signoria.

Il dominio del Maestro sembrò, è vero, anche nell'anima femminile oscurarsi un istante: quando col *tango* e con *Salomè* si amarono danze e musica che illustravano e amplificavano tutta la barbarie dell'amore. Se non che, repentinamente, come un prodigio, la guerra distrusse il mondo leggero e corrotto; e oggi, sebbene le fanciulle sparpagliate nel rosso mondo non cantino più, pure, di tratto in tratto e se avvenga che un ritmo leggero s'innalzi nell'aria, esse ricordano i giorni in cui la melodia del Cantore d'Abruzzo era in cima ai loro cuori; e la richiamano, con gli altri, come una giovinezza che non declina, come una primavera che non sfiorisce.

Poi che, in verità — soggiunse Ettore Moschino — la musica di F. P. Tosti fu una primavera. Primavera della più schietta Italia, dei più limpidi cieli d'Abruzzo e dei più caldi azzurri di Napoli, melodia popolare e aristocratica, nitida e fresca a tal punto che nessun artificio d'ambiente esotico, nessuna sguaiataggine o deformazione di gusti han potuto alterarne le linee.

Perchè dunque chiederle una maschia fierezza d'accenti? Sarebbe come chiedere che il grido dell'aquila prorompa dalla gola dell'usignuolo. Il vanto d'un artista non tanto risiede nel possesso delle sue facoltà naturali quanto nel saperne conservare intatti i caratteri e le forme innalzandoli e nobilitandoli. Complicarli è distruggerli. Un ideale di purità ha perseguito sempre la civiltà latina; e questo intese, per istinto, il Maestro d'Abruzzo che tenne il suo canto lontano da qualunque contaminazione straniera.

E, in questo senso, F. P. Tosti, pur nella sua apparenza di uomo mondano, compiè opera di buon patriota. Trasmettere ai compagni, ai figli, ai venturi, la possibilità di pensare, di sentire nella propria lingua, nelle proprie forme, col pensiero dei padri, cogli spiriti della propria razza, è come combattere la battaglia cruenta per la santità dei confini patrii, per il riscatto dei fratelli in servaggio.

Ettore Moschino ricordò anche il paese dove nacque la pura melodia del Tosti. E ricordò com'essa nacque, com'essa apparve; come il riflesso, lo specchio degli spiriti, dei ricordi e delle costumanze natie; ricordò come al giovine cantore a cui una divinità favorevole aveva messo nell'anima un sorriso di gioia fosse facile raccogliere e trasfondere nel canto quelle voci e farle ripetere da mille e mille cantatrici nei salotti di Francia, d'Inghilterra, di Russia.

Le donne d'oltremare han cantato e canteranno l'Abruzzo con i suoi amori, i suoi riti, le sue invocazioni passate e rivissute nelle romanze del Buon Cantore. Ma lo spettacolo prodigioso avverrà quando la salma del Tosti sarà ricondotta alla terra natale e le fanciulle d'Abruzzo potranno ridire tutto ciò ch'egli scrisse e che la sua vena generosa affuse per la gioia dei cuori. Allora, rotto il fiero tumulto e i caotici orrori, saranno i valori più semplici quelli che riacquisteranno il loro dominio nel mondo.

Allora — concluse Ettore Moschino — la musica che ha travolato tutti gli azzurri riparlerà della nostra Patria resa più grande e forte dall'eroismo dei suoi figli e, tra i popoli lontani, sarà un altro rivolo di quella penetrazione morale che i barbari non intendono, abituati come sono alle penetrazioni insidiose, alle conquiste scellerate del tradimento, della tirannia, della ferocia.

Egli è che l'Italia dell'arte nasce dall'istesso grembo generoso e trionfale di quell'Italia guerriera che combatte sulle Alpi e sul mare la giustissima lotta per il diritto e l'affrancamento dei popoli.

Tale, in riassunto, il bellissimo discorso di Ettore Moschino.

Ma come dire del canto che ne fu il degno coronamento? Come rendere l'entusiasmo sollevato da quella tempra magnifica d'artista lirica — la signora Pasetti-Mendicini — che è una delle migliori interpreti onde, per le sue canzoni, gloriavasi lo stesso F. P. Tosti?

La signora Pasetti-Mendicini, coll'arte sua finissima messa a disposizione di una voce di soprano e di un'intelligenza musicale veramente rare, col suo intuito squisito che non le fa mai dimenticare il motivo poetico per quello musicale ma la porta a fondere entrambi in armonia perfetta, offrì la bella delle sue interpretazione personale, nuova a molti che ieri la udivano, toccante di tenera semplicità, piena di grazia e al tempo stesso di forza delle più antiche e delle più belle melodie del Cantore abruzzese: *Segreto; Ie pleure, Vorrei, Sull'alba, Tristezza, Ninna-nanna, Tormento* e quella *Serenata* a cui F. P. Tosti, soggiogato dall'arte mirabile della cantatrice, il giorno nel quale la ebbe sua interprete, aggiunse una cadenza speciale e inedita.

Fuori programma e per le insistenti richieste del suo uditorio, la signora Pasetti-Mendicini dovette eseguire la deliziosa *Chanson de l'adieu*, che provocò come le altre precedenti e per la perfezione del canto, gli applausi più entusiastici e si chiuse con una lunga ovazione.

Il maestro Pietro Cimara, con la sua sensibilità squisita e con la delicatezza del suo tocco che si adattano ai movimenti minimi dell'ispirazione, fu, al piano, un accompagnatore perfetto.

Una celebrazione nel suo insieme elevata e nobilissima; tale quale l'arte e il ricordo di F. P. Tosti e il pensiero della sua compagna meritavano e tale quale si aspettava potesse offrire il «Lyceum».

BIANCA PAULUCCI.

PER LA DISCIPLINA DEI CONSUMI

## Il Comitato Provinciale

La Prefettura comunica:

Giusta la recente circolare dell'Ufficio di propaganda per la disciplina dei consumi, composto delle LL. EE. Ranieri, Bianchi, Comandini e Canepa, il Prefetto ha costituito il Comitato provinciale di propaganda, il quale, com'è noto, deve coadiuvare e integrare l'opera del Comitato Centrale pel raggiungimento di quelle finalità, di supremo interesse nazionale, alle quali si ispira la politica del Governo nei riguardi dei pubblici consumi. Sono stati chiamati a far parte i Deputati della Città e i Senatori, che hanno ricoperto Uffici pubblici, cittadini e molte altre autorevoli persone, appartenenti ad ogni classe e a ogni partito, che affidano saranno per dare assidua ed efficace opera pel raggiungimento del patriottico scopo, per cui il Comitato venne istituito.

La prima adunanza, avrà luogo giovedì 1. febbraio p. v. alle ore 16, nella Sala del Consiglio provinciale (palazzo Valentini).

## L'Associazione commerciale per il Prestito Nazionale

L'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana ha pubblicato un patriottico manifesto diretto ai commercianti, industriali ed agricoltori affinchè vogliano accorrere alla sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale consolidato 5 0|0. Il manifesto, che porta le firme del presidente don Augusto Torlonia e dei vice-presidenti on. Molina ed Esdra, conchiude:

« Sia gara ardente e nobilissima fra ogni ordine di cittadini, sia la classe nostra la falange d'avanguardia in questa offerta di ricchezza per vincere la guerra! Per la vittoria, per la grandezza d'Italia, diamo tutti volenterosamente, sottoscrivendo al nuovo Prestito.

« Sia gloria ai fratelli in campo, sia a noi la gioia di un sacro dovere compiuto! »

### Una circolare dell'on. Fera

Il Ministro delle Poste, on. Fera, con sua odierna circolare agli uffici dipendenti esorta alla propaganda per il nuovo prestito nazionale tutti i funzionari che già nei precedenti appelli finanziari dettero opera di elevato patriottismo.

Gli uffici debbono ora farsi centri irradiatori di notizie e di consigli poichè, dice l'on. Fera «quanti amano per davvero il proprio paese non devono negargli in quest'ora suprema di lotta e di speranze il proprio aiuto finanziario, piccolo o grande che essa sia; quanti aspirano con ardente animo alla vittoria sul nemico in armi non devono risparmiare sacrificio alcuno per conseguirla; quanti infine attendono da questa guerra immane, che devasta ed insanguina il mondo, il trionfo definitivo della civiltà sulla barbarie e della giustizia sulla oppressione, non devono lesinare il dell'altissimo fine».

## Alla Società Amatori e Cultori

La Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti comunica:

Agli artisti che intendono esporre nella prossima 86.a Mostra della Società Amatori e Cultori di Belle Arti si rende noto che il termine della consegna delle opere è prorogato a tutto il 15 febbraio prossimo corr.

## In tema di decreti sui consumi

Si è testè riaperto il rinomato locale con giardino a Via Farini N. 7-9 col nuovo nome « Ristorante Esquilino »

I buongustai hanno subito profittato della buona occasione, constatando tutti non solo la squisitezza della cucina e la bontà dei generi, ma anche l'eleganza del locale, il servizio di prim'ordine e la fine gentilezza dell'antico proprietario signor Antonio Fortunati.

## Per Alessandro Fortis

Come già pubblicammo, domani, mercoledì, alle ore 11 in Piazza Grazioli n. 5, sarà scoperta una lapide in onore di Alessandro Fortis.

Al Comitato promotore si è associata la amministrazione comunale di Roma, a nome della quale il Sindaco Colonna deporrà una corona.

L'on. Ravà ricorderà le singolari benemerenze dell'insigne statista.

## Per l'alimentazione economica

Alla Università Popolare Romana, il prof. Silvestro Baglioni ha iniziato un corso di sei lezioni sulla alimentazione economica.

Data la grande importanza dell'argomento e il beneficio che la sua soluzione può apportare all'economia nazionale, è altamente commendevole l'opera dell'illustre nostro fisiologo che, ponendo la sua scienza a servizio della Patria, in forma piana ed accessibile a tutti svolgerà la complessa dottrina dell'alimentazione, sia dal punto di vista strettamente scientifico, sia da quello igienico, deducendo dalle più moderne vedute dei fisiologi e degli economisti le pratiche applicazioni.

Le lezioni avranno luogo dalle ore 20 alle 21 di mercoledì e sabato (31 gennaio, 3, 7, 10 e 17 febbraio) e ad esse può accedere liberamente il pubblico, tra il quale non dovranno mancare le madri di famiglia.





## Morte improvvisa di un maggiore in via dei Serpenti

E' morto improvvisamente a Roma, in via dei Serpenti 130, il cav. Giuseppe Scalera, maggiore nella riserva ed attualmente impiegato al Ministero della Marina.

TRIBUNALE MILITARE

# Il processo maggiore Pacini e C.

Appena aperta l'udienza viene richiamato il maggiore *Alfredo Pacini*, a cui il presidente *tenente generale Cauvin* rivolge numerose domande.

— Ella esclude di avere raccomandato al sergente Giacomini suo fratello Adolfo ed il Sarra?

— Ho già detto che fu il Giacomini, da me interrogato, che mi diede buone informazioni del Sarra, il quale si era presentato a me dicendosi dal Giacomini conosciuto.

— Sicchè del Sarra non ha lei parlato al Giacomini?

— Varie volte; ma solo per raccomandare al sergente Giacomini che dicesse al Sarra di sbrigarsi a fornire quanto si era impegnato a dare. Ma mai mi sono sognato di parlargli di mio fratello: lo giuro sul mio onore e sulla mia famiglia!

— Ella scrisse al Ministero che il Sarra aveva provveduto 200 muli, e non 500, come effettivamente provvide.

— Perchè lo seppi solo dopo che avevo già scritto.

*On. Raimondo*: Il maggiore Pacini si è occupato della provvista di muli direttamente col Sarra?

*Imputato*: No: avvertii il maggiore Pace che Michele Sarra offriva di vendere dei muli: e fu il maggiore Pace che gli assegnò una partita di 200. Come poi ne acquistò invece il doppio, io non so in modo alcuno.

Dopo alcune altre domande e risposte che è difficile seguire e compendiare, è la volta delle

### Contestazioni del P. M.

L'avvocato militare cav. *Tancredi* desidera sapere se il Pacini conferma, come ammise già, che per un certo tempo, incaricato dell'acquisto di selle unitamente al maggiore Pace, fece tutto da sè, esaminando le selle, classificandole e fissandone i prezzi.

Il *Pacini* risponde ammettendo il fatto, ed aggiunge che era a conoscenza del magg. Pace l'acquisto di selle anche usate; il *buono* di pagamento, prima di passare all'Ufficio Cassa, doveva essere firmato dal Pace.

*Avvocato militare*: Ma il Pace esaminava le selle?

*Imputato*: Se non le vedeva non è cosa che interessasse me. Il maggiore Pace però sapeva i prezzi concordati giorno per giorno.

*Presidente*: Dopo il rilascio dei buoni?

— No, Eccellenza, lo sapeva anche prima, qualche volta la sera antecedente al rilascio dei buoni.

*Avvocato Militare*: Quale era il prezzo delle bardature complete, tutte di cinghiale?

— Duecentonovanta lire: a volte anche qualcosa meno.

— C'è un buono in favore di Angelo Cocchi per 3 bardature complete con finimenti, al prezzo di lire 290....

— Si intende che erano di tutto cinghiale.

— Aveva una speciale competenza in selleria, Lei?

— La competenza che può avere un ufficiale di arma a cavallo.

— E non ha mai creduto di chiamare per consiglio il capo sellaio del Reggimento, Alessandro Franchi?

— Non era mio obbligo, perchè non si trattava di un collaudo di reggimento. Del resto, la Commissione di acquisto non doveva andare tanto pel sottile: scopo principale era di acquistare selle utilizzabili.

Seguono molte altre contestazioni: il cav. *Tancredi* vuol mettere in sodo che il maggiore Pacini incaricò il sergente Giacomini della requisizione delle selle: che Sarra Michele, cocchiere del Giacomini, gli si presentava offrendo selle nuove e selle usate, e ne forniva prima che Giacomini ne avesse trovata a Roma una sola. Non nacque nel maggiore un grave sospetto contro il Giacomini?

*Alfredo Pacini*: Io, siccome ho sempre agito da gentiluomo, siccome ho sempre creduto che i miei dipendenti fossero onesti, non ho mai sospettato del sergente Giacomini.

*Avvocato Militare*: Come combinò i prezzi delle selle con Michele Sarra?

L'imputato lo spiega, avvertendo che il Sarra, prima di presentare le selle, già era stato fornitore di muli al Deposito del 13.o artiglieria; e, ad altra domanda, risponde che quando egli presentò l'offerta, il sergente Giacomini aveva già requisite tre selle usate, assicurando che era in traccia di altre.

*Avvocato Militare*: Ma Ella conviene che il primo buono in favore del Sarra porta la data del 24 agosto 1916, e uguale data porta il primo buono del Giacomini?

*On. Raimondo*: No! lo contestiamo!

Ma il *maggiore Pacini* invece ammette la cosa e dà lunghe spiegazioni e distingue tra Sarra che doveva fornire selle nuove e Giacomini selle usate, e spiega che non si trattava per il Sarra di requisizione.

*Avvocato Militare*: Insomma: la requisizione non procedeva e Sarra portava selle, pur essendo un dipendente del sergente Giacomini incaricato della requisizione! Sa il Pacini che parecchie selle il Sarra le aveva comperate a Roma?

*Imputato*: Ma io non poteva saperlo. Del resto il Giacomini non aveva pratica di negozi e fabbriche e conosceva solo scuderie dell'aristocrazia.

*Avvocato Militare*: Michele Colagrande ha provveduta alcuna sella usata?

— Mai nessuna.

Dopo varie osservazioni dell'*on. Raimondo*, degli avv. *Pagliaro* e *Grasso* per mettere in chiaro quante selle nuove e usate fornirono rispettivamente Giacomini, Sarra e Cocchi, l'*on. Raimondo* chiede se in quartiere, dal colonnello del reggimento, dal maggiore Pace, da ufficiali e sergenti si sapeva che si portavano per l'acquisto anche selle usate.

*Imputato*: Certamente: anzi il colonnello Beringieri ed altri ufficiali e sottufficiali venivano ad esaminarle in Selleria.

*Avvocato Militare*: Il suo ufficio di Mobilitazione rimase estraneo all'acquisto dei quadrupedi?

— Sissignore.

Ma il *cav. Tancredi* contesta che nel protocollo riservato speciale di quell'Ufficio cui il Pacini era a capo registra il 24 agosto 1915: « Michele Sarra, contratto acquisto 200 muli » — ed il 27: « Sarra, contratto acquisto 250 muli » — ed il 29: « Sarra contratto acquisto 500 basti a lire 42 ».

— Il *maggiore Pacini* oppone che ogni lettera doveva pure essere protocollata: e non avendo uno speciale protocollo il maggiore Pace, che quelle lettere scriveva e firmava, lo pregò di registrarle nel protocollo dell'Ufficio di Mobilitazione.

Giudice *colonnello Stoppani*. L'Ufficio Materiale non tiene un protocollo riservato speciale?

*Imputato*. Nossignore: lo teneva il solo Ufficio Mobilitazione. Il maggiore Pace conservava tutte le minute delle sue lettere entro una busta affidata al sergente Piperno, che la teneva chiusa in una scrivania.

*Avvocato erariale cav. Filotico*. Il maggiore Pacini ha detto che i sergenti Brencigaglia e Coccia, oltre il Giacomini, provenivano dalla cavalleria ed avevano quindi conoscenza di scuderia. Perchè quando ebbe ordine di requisire selle credette dover ricorrere unicamente al Giacomini?

*A. Pacini*. Il Coccia in quel momento non c'era: il Brencigaglia non aveva fatto servizio per la requisizione di cavalli, era di milizia territoriale e il colonnello Semeria lo faceva girare molto. Però, a quest'ultimo parlai di selle ed egli anzi ne provvide cinque anche lui.

### Un drammatico confronto

L'*Avvocato erariale* rileva gli stridenti contrasti fra le deposizioni scritte ed orali del maggiore Alfredo Pacini e quelle del sergente Dante Giacomini; specie in quanto questi narrò delle raccomandazioni dal superiore fattegli in favore di Sarra, che prestava il nome per le forniture al fratello del maggiore, Adolfo. E poichè il maggiore conferma quanto dichiarò, negando la circostanza, il *cav. Filotico* chiede un confronto.

Il *maggiore Pacini* — che rimane seduto — fissa il *sergente Giacomini*, salito su la pedana, e che a sua volta lo guarda in faccia, rimanendo correttamente sulla posizione di « attenti ». Trascorre, in un silenzio solenne, un attimo, che pare lungo: poi il *Pacini*, quasi sprezzantemente, con una certa veemenza, prorompe.

— Come ha il coraggio, lei, di affermare che io le ho parlato di mio fratello?

Il *Giacomini*, diritto, calmo, rispettoso, a voce bassa ma ferma, risponde:

— Mi duole, signor maggiore... io non ho nessun astio verso di lei, io non nutro alcun rancore; mi duole doverlo ripetere...

*Alfredo Pacini* si alza, concitato:

— A me — dice con forza — questo non fa impressione! Se io avessi avuto bisogno di un prestanome, sarei ricorso ad altri, non a lei che conoscevo appena da due mesi; non al Sarra, che non conoscevo affatto! Proprio a lei avrei fatta così delicata confessione?

E *Giacomini*, sempre calmo e rispettoso, quanto risoluto:

— A me, ripeto, duole profondamente di dover confermare quanto ho detto.

— Ma se Sarra non è mai venuto al Macao! Come può lei dire che un borghese entrasse in quartiere per prestare a lei, sottufficiale, i servizi d'un domestico? Può forse dire lei, ch'io avessi con lei confidenza?

— Nossignore, nessuna: mai nessuna confidenza mi diede.

— Le ho forse dati permessi per dormire fuori quartiere?

— No, signor maggiore.

— Le ho dati permessi di sole due ore? Dica?

— Ripeto, no, signor maggiore.

— E allora, come potevo confidarmi con lei a proposito di mio fratello?

— Mi spiace... sono angosciato... io sono qua davanti ad un superiore...

*Giudice tenente colonnello Giacinaldi*. Qui non vi sono superiori. Dica tutto.

*Giacomini*. Che devo dire? Ho detto... confermo tutto quanto ho detto.

*Alfredo Pacini*. Lei ha creduto di buttare tutto su me, dicendo che eseguiva soltanto i miei ordini! Lei mi accusa di cose che non stanno nè in cielo nè in terra! Io ho la coscienza, lo giuro davanti a Dio, di non averle mai parlato di mio fratello! (*prorompendo, a gran voce*:) Badi, mia madre a 70 anni dovrà maledire i suoi figli, Giacomini!

Il momento è veramente tragico, dolorosissimo. Alla invettiva il *sergente Giacomini* trasalisce, ma non si scompone, non lascia la posizione rispettosa di « attenti », e, senza alzare la voce, ma con un tremito di commozione, risponde:

— Signor maggiore, Dio sa se sono addolorato di dover ripetere che mantengo quel che ho detto. Ella non può impormi di non dire la verità. Io ho dovuta dirla: e ripeto che non ho verso di lei alcun astio, tanto che mai, mai io dissi che ella avesse interessi personale nelle forniture di suo fratello: lo affermai anche qua, non lo pensai nemmeno... Ma ella non può dire che non sapeva che dietro Sarra c'era suo fratello Adolfo, non posso dirlo io; con angoscia, con pena, ma devo affermare e ripetere che Ella mi ha confessato che suo fratello provvedeva le forniture valendosi del Sarra, perchè più competente, e mi ha raccomandato di consigliarlo ed aiutarlo. Questa è la verità.... (*con un improvviso scatto di dolore, portando le mani al volto e piangendo*:) Maledire i miei figli, signor maggiore! Ma i miei figli da più di un anno, per colpa sua, mi chiamano, mi cercano invano!

Il *maggiore Pacini* tace un istante, poi ribatte:

— Io ho sempre detto che lei è un gentiluomo: non ho ragione di volerle male. Ma è solo per timore di compromettere sè, che accusa me...

— Ma lei, maggiore, lei ricordi: lei sa che mi ha raccomandato suo fratello...

— Non gliene parlai se non quando seppi dai carabinieri che Adolfo aveva fornito muli...

— No, no, prima.

— Ma se io non sapevo nemmeno che mio fratello girasse con lei per le requisizioni!

— E' lei che mi ha chiesto spontaneamente informazioni del Sarra. Ed io devo confermare quel poco che ho dichiarato...

Il *Giacomini* piange ancora: oramai prolungare il confronto sarebbe crudeltà: l'*avvocato Filotico* rileva che entrambi gli imputati insistono e ne chiede atto a verbale.

### Una sospensione

Intanto il sergente Giacomini è tornato al suo posto; e ad un tratto scoppia in singhiozzi straziati, lunghi, coprendosi la faccia col fazzoletto: accorrono a lui i suoi difensori comm. Di Benedetto e Pagliaro, l'avvocato Caprino, il soldato di sanità che lo accompagna alle udienze: ed il *Presidente* opportunamente sospende l'udienza: mentre il tribunale si ritira, il Giacomini, invano confortato dai difensori, è allontanato: tra i commenti del pubblico commosso, per qualche po' le grida ed i singhiozzi arrivano fino a noi: si direbbe che l'imputato stia per cadere ad un attacco convulso... Intanto il maggiore Pacini, pallido, ma eretto, in un angolo conversa con i suoi difensori on. Riccio e on. Raimondo.

Poco a poco Giacomini si calma: può riprendere il suo posto, e l'udienza viene riaperta.

L'*on. Raimondo* dichiara che sarebbe inumano ora muovere contestazioni a Dante Giacomini: non vuole però che il silenzio suoni acquiescenza. In momento più opportuno la difesa Pacini si riserva di farlo richiamare e di rivolgergli quelle domande che parranno necessarie.

L'*avv. Pagliaro* rivolge alcune domande al *Pacini* e chiede la lettura di alcuni documenti: si mette così in sodo che quando al 13.o artiglieria pervennero offerte di selle od altro a prezzi inferiori a quelli praticati fino allora, se ne informò il Ministero, ed il Ministero rispose di andare cauti e porre ben mente che il minor prezzo non fosse a tutto scapito della qualità.

— Ed ora — dice l'egregio generale *Cauvin*, che presiede con tanto tatto e tanta fermezza — dovremmo incominciare l'esame testimoniale. Siccome però il Ministero della guerra mi ha avvertito che il generale Paolo Sodani non potrà presentarsi che domani, credo conveniente di rimandare a domani il processo.

E così ce ne andiamo, dopo una emozionante seduta, a mezzogiorno circa.



## Sentenza militare annullata

Il Tribunale Militare di Torino con sentenza 17 maggio 1916 condannava Treves Leone fu Angelo e Zenz Alessandro fu Achille, quali colpevoli di frodi in furniture militari per avere in Torino dall'agosto all'ottobre 1915, essendo incaricati della fornitura di 3000 cappotti di panno con bavero e paramani di pelliccia e foderati da flanella di cotone del peso non inferiore a 250 grammi per metro, usato verso l'Amministrazione Militare frode sulla natura e qualità della merce fornita.

Avverso tale sentenza i condannati proposero ricorso al Tribunale Supremo di Guerra e Marina. Oggi il ricorso è stato discusso e malgrado le contrarie requisitorie del Pubblico Ministero comm. Tommasi e del rappresentante dell'Avvocatura Erariale, il Supremo Collegio annullava la sentenza di condanna.

Difensori dei ricorrenti, avv. Francesco Di Benedetto e Gennaro Escobedo di Roma, Cavaglià, Roggieri e Barberis di Torino, i quali presentarono memoria difensiva a sostegno del ricorso.

Relatore comm. Pomarici, presidente S. E. il gen. D'Ottone.

## La morte del comm. Barilari

E' morto ieri in Roma il comm. Federico Barilari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario attualmente in pensione, ma che fu per molti anni capo-servizio presso il Ministero degli esteri ed uno dei più attivi ed intelligenti funzionari dello Stato. Era cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia e grand'ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro.



## Un'associazione di ladri posta in guardina

Da qualche tempo il Commissariato di pubblica sicurezza dell'Esquilino era tempestato da una sequela di denuncie di commercianti e privati per furti subiti nei loro negozi o nelle loro case private, e il cavalier Bruzzi e il delegato dottor Franceschini coadiuvati dal brigadiere Cocco e dagli agenti Toscano, Cirmi, Maggiulli, Pelucci e Pisetti andavano escogitando sempre nuovi mezzi per sorprendere ed acciuffare i mariuoli, ma inutilmente, che, mentre gli agenti s'appostavano ed attendevano [illegible] intirizziti dal freddo all'ombra densa gettata dagli alberi sui viali [illegible] di piazza Vittorio, la banda ladresca operava indisturbata in Piazza Dante o in via Tasso, in via Petrarca o in via Principe Amedeo.

Nella notte, però, dal 27 al 28 gli agenti riuscirono finalmente a sorprendere in via Petrarca un individuo che si aggirava in atteggiamento sospetto, un « palo » insomma nell'esercizio delle sue funzioni. E lo *fermarono*. Era, costui, un'antica conoscenza della Questura: muratore a tempo perso e mariuolo emerito: Orlando Malandrucco, di anni 23 romano, abitante in via Principe Amedeo 307, interno 10.

Una ciliegia tira l'altra, anche dall'albero frondoso della mala vita; e il Malandrucco trascinò così nella pania tesa dalla polizia anche i suoi compagni d'avventura: tre giovanotti che, fatti sicuri dalla vigilanza del « palo », stavano iniziando i loro approcci verso il casamento segnato col N. 8, in via Petrarca.

Un lieve brusio li sorprese e li turbò. E intuita la presenza degli agenti, i tre malfattori tentarono sgattaiolare per dileguarsi nell'ombra; ma sulle loro peste erano già stati sguinzagliati i segugi della polizia: per cui, dopo breve corsa affannosa, questi si gettarono sulla preda e.... la tradussero in guardina.

I tre vampiri vennero identificati per Ermanno Pari, di anni 18, romano, abitante al Viale Principessa Margherita 134, meccanico; Alfredo Angelucci d'anni 21, romano, abitante in via Alba 20, carrettiere; e Armando Franciosi, d'anni 22, da Velletri, abitante in via Prenestina 30, mattonatore. Interrogati e perquisiti, i quattro soci nicchiarono un po', ma quando gli agenti, rimasti sul posto dell'arresto per continuare le indagini, ritornarono al Commissariato per riferire che avevano trovato tre sacchi ricolmi di ogni ben di Dio, di zucchero, di biscotti, caffè, dolci, liquori e salumi, e tre paletti che erano serviti ai ladri per scassinare porta e vetrine della pizzicheria di Luigi Della Torre, posta appunto in via Petrarca 8, ove i ladri s'erano indugiati nel razziare, costoro, dinanzi alle prove schiaccianti recate dai bravi agenti, per un po' tergiversarono, poi si strinsero nelle spalle decisi a non « cantare ». E non fiatarono.

Il bandolo della intricata matassa era caduto finalmente nelle abili mani della polizia; e questa potè dipanarla senza soverchia fatica, e in breve tempo. Infatti, il delegato Franceschini comprese subito di trovarsi dinanzi ad una associazione di ladri matricolati e nel rannodare le fila di altri furti commessi in danno del Comune e di Giovanni Migliaresi, potè convincersi che autori di tale svariata serie di reati erano appunto i quattro già arrestati, una donna: Lavinia Mezzapreti vedova Blasi, di anni 29, da Montepagano, ed altri correi su cui pesavano gravi sospetti e che sono ora attivamente ricercati.

La Mezzapreti aveva istigato i ladri a rubare nelle officine meccaniche di un suo ex-amante, in via Tasso 110; e poichè il primo furto era riuscito a meraviglia, la Mezzapreti aveva preparato i piani per una seconda spedizione che avrebbe dovuto effettuarsi nelle stesse officine la sera stessa dell'arresto della *strafe expedition*.

Questa volta però il secondo tentativo dei ladri venne frustrato dalla presenza improveduta nelle officine dei Vicini, di alcuni operai adibiti a lavori straordinari, per cui la banda, rubati i tre scalpelli, cambiò rotta: prese di mira il negozio Della Torre, raccolse nei tre sacchi quel po' po' di roba e poi... cadde nelle mani della polizia.

Questa, proseguendo nelle indagini, ha potuto accertare anche la correità nei furti di quell'Agostino Grossi, di anni 26, romano, già detenuto per l'omicidio di Alfredo Taccanelli, in via Mamiani, e di molti altri che, come abbiamo scritto più sopra, sono attivamente ricercati.

## L'Americana, l'inchiostro, il fosforo e l'alcool

Milena Lombardi, abitante in via S. Francesco di Sales 83, è una avvenente giovane di 18 anni, da Bell'Orizzonte, nell'America del Sud. Ella era giunta a Roma or non è molto tempo e subito amoreggiò con un giovane. Ma ieri ella è stata abbandonata e stamane per il dolore, ha ingerito una miscela di fosforo, alcool denaturato e inchiostro. All'ospedale di San Giacomo è stata trattenuta, in osservazione, dopo la regolare lavanda dello stomaco.

## Furti continuati ai fratelli Finocchi

Da vari mesi i fratelli Finocchi si erano accorti che nel loro negozio veniva sottratta della merce; così essi avevano raddoppiata la loro vigilanza. E stamane uno dei proprietari ha sorpreso il commesso Attilio Giovannucci, di 15 anni, da Roma, abitante in via degli Scipioni 17, scala 1.a, int. 7, mentre rubava una bottiglia di profumeria. Del fatto è stata data subito denuncia al commissariato di S. Eustacchio, ed il Giovannucci è stato tratto in arresto.

Una perquisizione operata in casa del ragazzo ha dato ottimi frutti, poichè sono stati rinvenuti parecchi oggetti rubati: bicchieri, bottiglie, giocattoli, ecc. E' stato anche tratto in arresto, come complice, il padre del Giovannucci, a nome Vincenzo, di 46 anni, pure romano, anch'egli commesso della ditta Finocchi.

## Disgrazia d'un operaio al forte Tiburtino

Verso le 13.45 di oggi al forte Tiburtino l'operaio Guido Toselli, di 35 anni, da Roma, era intento al lavoro, quando è caduto in malo modo, riportando profonde contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo. Il Toselli è stato prontamente soccorso da alcuni compagni e trasportato al Policlinico. Qui i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Alle ore 23.20 del 29 corr. spegnevasi serenamente come visse munito del conforti religiosi il

**Comm. FEDERICO BARILARI**
Inviato Straordinario
Ministro Plenipotenziario di S. M.
Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia - Grande Uff. dei S. S. Maurizio e Lazzaro, ecc. ecc.

Ne danno il triste annunzio la Vedova ROSA DE GASPERIS, il fratello POMPEO, la sorella MARIA in GIOVANELLI, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. Valga la presente di partecipazione.

Il trasporto seguirà giovedì 1. febbraio, alle ore 11, partendo da via Giovanni Battista Morgagni n. 30.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

## VERSO MONASTIR

# Tormenta sui Baba

« Nevica da stamattina » — telefonò il 16 novembre da q. 2182 il colonnello che comandava l'estrema sinistra del fronte degli Italiani, bizzarro fronte che scendeva dai culmini sino alla pianura. « Qui c'è il sole » — gli fu risposto dal quartier generale del Comando di Brigata.

S'era in posizione da ventiquattr'ore, quando venne dal Comando francese un laconico telegramma: « I Bulgari battono in ritirata. Tutta la linea si lancia all'inseguimento ».

I nostri telefoni ripetettero l'ordine attraverso la montagna e dopo pochi momenti le pattuglie di punta erano fuori. — « Qui nevica da ventiquattr'ore » — rispose il Comando di quota 2182. « Siamo già nella neve sino al collo. E' assolutamente impossibile fare qualunque operazione.

Quota 2182 era il pernio su cui doveva muoversi la nostra linea, e il generale, il quale era informato dei progressi dell'ala destra che raggiungeva i Francesi quasi nella pianura, si mostrava inquieto: — Mandate delle pattuglie! tempestava al telefono.

— Siamo isolati dall'ottava compagnia, quella che è alla Sfinge, la sola che possa riconoscere il nemico. I nostri portatori d'ordini non hanno potuto raggiungerla; o se l'hanno raggiunta, non sono tornati.

— Vada su lei — disse il generale ad uno dei capitani che aveva a disposizione. — E porti avanti l'ottava.

Il capitano raggiunse quasi a notte l'ottava. La neve aveva cancellata ogni traccia di sentiero e ci si dirigeva sulla bussola, avendo cura di mantenersi in cresta all'enorme altipiano il quale conservava anche a quell'altezza la sua struttura terrosa e tondeggiante da cui emergevano, duecento o trecento metri più alte, piramidi rocciose che i Francesi avevano al solito definito con nomi pittoreschi. La «Sfinge» era una delle più alte, ma i Bulgari la dominavano da un chilometro di distanza con la loro quota 2259. La pattuglia spedita in ricognizione doveva superare completamente allo scoperto l'avvallamento e risalire. Con tempo chiaro, sarebbe stata segnalata subito; con la neve arrivò quasi addosso al nemico, che si difese con una fitta fucileria e a colpi di bombe a mano. Ma nevicava tanto e la neve era già così alta, che del breve combattimento non si udì nulla alla «Sfinge», dove si era inquieti perchè la notte scendeva e con le tenebre si levava un vento importuno che faceva turbinare visibilmente un'aria bianca gelida come gli spruzzi delle fontane. Il capitano che si era messo al posto della vedetta, non vedeva fino ai reticolati, e se si sporgeva durante le raffiche, sentiva il fiato mancargli.

La pattuglia tornò quattro ore dopo, attraverso il buio. Disse che il nemico non si era mosso e che una ricognizione in forze era impossibile prima di giorno. Il vento intanto cresceva: malamente attendati fra le roccie, sorpresi dal freddo, i soldati cominciavano a soffrire. Due o tre volte, le vedette non abituate al biancore che persiste anche durante la tormenta, credettero di scorgere delle ombre sul pendio, e, prendendo posizione, i soldati videro che le trincee non c'erano più, colmate dalla neve. La notte passò così, in allarmi continui, in preoccupazioni continue per togliersi la neve di dosso e stare un po' asciutti nella tana umida che ciascuno s'era scavato fra i sassi. Il vento era il padrone; fischiava ed ululava insistente, con improvvisi furori e con scrosci come di bufera sul mare. Forse nevicava, forse non nevicava più, ma pareva che il vento raccogliesse tutta la neve dai Baba per scaraventarla sul rovescio di quella nostra posizione, livellando le asperità della cima, sigillando gli uomini nei loro ripari, penetrando dapertutto. Il capitano era uscito due o tre volte per vedere come era regolato il servizio nel reparto non suo, al quale giungeva nuovo, e il nevischio gli era penetrato fin sotto il cappotto, nelle tasche, nel collo, aveva aderito al panno come un vetro sottile, gli aveva ghiacciato la barba sul volto. Era impossibile respirare quando si affrontava il vento, e se, per parlare alle vedette che emergevano dalla neve come tronchi d'alberi, il capitano si sforzava di aprir bocca, le raffiche disperdevano il suono delle sue parole. Ma le vedette capivano ciò che egli voleva dire, e scrollavano il capo, con una rassegnazione già disperata, con il breve sorriso amaro — quasi una smorfia — dei soldati sotto un bombardamento da cui non sperano più di uscir vivi. Una volta, egli aveva trovato una sentinella rovesciata giù nella trincea sul materasso gelido che la neve vi aveva accumulato, e col sottotenente che comandava prima la compagnia l'aveva portata nel suo ricovero, frizionandola energicamente e riuscendo a richiamarla in vita. Sentiva che qualche altro lì intorno doveva agonizzare, ma non poteva far nulla, non vedeva nemmeno nulla, non sapeva dove fossero i soldati, non riusciva a farsi dire dalle vedette da quale angolo sbucassero gli uomini che davano il cambio. Il vento, accumulando la neve in tutti gli incavi, aveva spazzato le asperità, fatto sparire i sentieri, riempito le trincee, e sibilava sulla cresta con una furia di distruzione assordante. Pareva qualche volta di naufragare in un gran mare in tempesta, fra schiume bianche sferzanti; e l'uomo di più grande vigore si sentiva impotente, come nei sogni quando si vuol lottare e ci si accorge che le membra non ubbidiscono alla nostra volontà.

Il telefono non funzionava più; nessuno aveva più trovato nemmeno il telefonista. « C'è la neve, sopra... » — tornò a dire con un gesto espressivo della mano che indicava il suolo eguagliato, un uomo mandato a vedere. — « C'è la neve, sopra.... » — tornavano a dire gli uomini mandati ad ispezionare le vedette.

A sera, il capitano decise di togliere anche le vedette: « Se il nemico c'è ancora, è sotto la neve, come noi. Come noi è fatto d'uomini, e nessun uomo potrebbe muoversi stanotte quassù senza morire.... »

Intanto il piccolo ricovero si riempiva di assiderati. Due uomini arrivavano con un compagno inerte, gonfio, freddo, piegato in due come già irrigidito dalla morte, e lo lasciavano lì sulla soglia, davano una voce e sparivano. A notte, il ricovero era ormai completamente bloccato e invisibile dall'esterno, ma gli uomini dentro vi potevano vivere nella calda atmosfera dei loro corpi, e i moribondi, frizionati con la neve, rinvenivano, si tenevano in piedi l'uno contro l'altro. Si poteva vivere, ma non si poteva dormire così in piedi, con i piedi nella pozzanghera molle che scolava dai sassi, a stomaco vuoto, sotto il rombo persistente della tempesta. Il capitano tratto tratto chiudeva gli occhi, ma quando si destava di soprassalto aveva il senso d'essere murato vivo in una tomba in fondo ad un mare che ruggisse di sopra, e nessuno dei suoi compagni sperava più di uscir vivo.... Uno solo, uno solo era felice. Era il solo che fosse sdraiato per terra davanti al telo da tenda lasciato dai francesi e che ora aveva dietro una parete di neve. La neve, prima di sigillare il ricovero, s'era distesa su di lui come una coltre, e, lì sotto, il soldato non sentiva più...

* * *

All'alba, siccome la tempesta pareva un po' cessata ed era d'altra parte impossibile tentare qualunque operazione, il capitano decise di raggiungere almeno le cucine per far portare un po' di caffè caldo. Le cucine erano lontane una mezz'ora dal comando di compagnia, in una piega della roccia, e forse la tormenta non le aveva bloccate. Ma per andare alle cucine bisognava scendere e la tormenta era ricominciata. A due passi non si vedeva più nulla: non si potevano tenere gli occhi aperti che per un attimo come contro una luce troppo forte, e i ghiacciuoli battevano sul volto e contro le palpebre come punte di aghi. Gli uomini vacillavano, entravano nella neve molle fino al collo credendo di posare il piede sulla roccia, precipitavano da una parte e dall'altra come ebri. Il capitano per guidarsi aveva preso in mano il filo del telefono, coperto di ghiaccio, ma dopo qualche minuto aveva dovuto abbandonarlo perchè si perdeva sotto la neve. Andava avanti come per istinto, aprendo tratto tratto un momento gli occhi per orientarsi, battendo le mani come un naufrago. Era un uomo di volontà, abituato alla montagna; seguendo una cornice di neve giunse fin sopra alle cucine e tagliando obliquamente la gran massa bianca perpendicolare all'abisso, potè arrivare a portata di voce dei cucinieri. Erano vivi: un po' di fumo usciva di sotto alla neve. Avevano ancora il fuoco acceso. L'idea che vi fosse ancora del fuoco acceso, intenerì il capitano sino alle lagrime, gli ricordò il suo focolare lontano, la gioia che provava a vivere. Diede degli ordini, chiese se un uomo fosse disposto ad accompagnarlo fino al comando di battaglione. Due uomini lo seguirono, ma dopo un quarto d'ora erano prostrati, tutti bianchi di neve, incapaci di muovere un passo, smarriti. « Moriamo tutti, signor capitano... »

— Tornate, andrò solo...

Poco lungi, il capitano trovò fra la neve uno degli uomini che l'avevano scortato alle cucine e che era rimasto per via. Pareva morto; certo sarebbe stato morto fra poco. Il capitano lo scosse bruscamente, e poi gli parlò come ad un fratello, come si parla agli uomini prima di un attacco od ai feriti sotto la mitraglia. « Vieni con me. Se resti qui muori. Se vieni con me, forse ti salvi... »

Aiutato dal suo superiore, il soldato si alzò in piedi con grande sforzo, e mosse faticosamente i primi passi, ma la reazione del moto gli fece bene. Il capitano che andava avanti si voltava tratto tratto a vedere se l'uomo lo seguiva. Quando la raffica si faceva più violenta, i due le voltavano le spalle ed appoggiati all'alpenstock aspettavano di poter respirare. Era una tormenta bizzarra, nel sole, chè tratto tratto tutto s'illuminava di sole, e il paesaggio si scorgeva chiaro, tutto eguale, ad anfiteatro, senza sporgenze di roccia; con ciuffi di un'erba bizzarra simile alle alghe del fondo del mare, scoperti sulle creste. Poi il vento portava nuvole di neve e tutto si oscurava da capo. I due non s'erano mai sentiti così desolantemente soli, così tagliati da ogni evidenza di vita, senza speranza di soccorso, soli, disperatamente soli, abbandonati alle loro piccole forze che vacillavano.

D'un tratto, i Bulgari che nei momenti di chiarità dovevano aver veduto quei due camminare, aprirono il fuoco con un pezzo da montagna. Era l'ultimo pezzo che avessero ancora lassù, perchè davvero si ritiravano, e sparavano per fare una dimostrazione, per illuderci sulle loro intenzioni. I due erano perfettamente allo scoperto sulla neve, ma così impolverati di neve che dovevano offrire un cattivo bersaglio. Si sedettero, aspettarono. Il paesaggio intorno a loro aveva l'aspetto di un paesaggio lunare, e gli *shrapnels* vi scoppiavano dentro con scoppi sordi come se fossero bocce di vetro. C'era dunque ancora qualcuno? Il mondo non era finito? C'era ancora qualcuno che odiava? Era possibile odiare lassù, in quel monotono deserto abbagliante ed urlante?...

* * *

Il capitano raggiunse dopo quattro ore quota 2182 dove una squadra di soccorso apriva la strada e ricercava sotto la neve il posto di comando: il cocuzzolo era così ripido ed il vento così violento che tratto tratto gli uomini ruzzolavano giù decine di metri più basso, fasciati di neve come minuscole valanghe. Più in basso, i muli delle salmerie legati in cerchio avevano una calotta di ghiaccio sulle groppe e la coda trasapriva nera attraverso una stallatite che l'obbligava alla immobilità. Dal cerchio si levavano i fiati delle bestie densi come fumi.

Verso sera, la sera del 17 novembre, la tormenta sembrò calmarsi un momento, e fu possibile allora avviare verso l'ottava compagnia cinque muli carichi di cognac e di viveri di conforto. Essi riportarono a notte dei soldati assiderati. Il diciotto mattina nevicava ancora. Attraverso il telefono ristabilito la Sfinge continuava a chiedere barelle e cappotti asciutti, e quattro compagnie, scaglionate da Buf al Colle di Buf e dal Colle a quota 2182 erano impegnate in questo servizio che il maltempo rendeva oltre ogni dire penoso. Verso sera erano già stati accolti all'ospedale di Buf più di cento soldati con qualche arto gelato e sfiniti, e i resti dell'ottava compagnia aspettavano il cambio. Invece venne l'ordine di andare avanti. « I Bulgari si ritirano; Monastir è in fiamme. I Francesi sono già a Kànina... » si telefonava all'ottava compagnia giù dal Comando di reggimento, e i resti dell'ottava compagnia, sempre fra il vento e la neve, si caricavano sulle spalle lo zaino indurito con le pieghe fatte spigoli dal gelo, sgelavano col fiato l'otturatore, colavano un po' di caffè caldo nella canna del fucile ostruita, e si raggruppavano senza parlare. I Bulgari, Monastir, i Francesi... Tutto questo doveva vivere ancora giù nella valle profonda dove la nebbia prendeva forma di nuvola e nascondeva le case ed i boschi: giù nella pianura dove forse c'era ancora il sole, il buon sole di Macedonia. Ma a quota 2182 e alla Sfinge tutto aveva apparenza di sogno, tutto era diventato irreale, lontano, passato, e persino la guerra sembrava finita in un cataclisma della natura. Cosicchè la pattuglia di punta non fu affatto sorpresa di trovare sulle posizioni bulgare degli uomini di retroguardia che, invece di sparare, si gettarono incontro agli Italiani ridendo e piangendo di gioia.

Nevicava sempre.

**Tullio Giordana.**

## Nevica dapertutto in Macedonia

PARIGI, 30.

*Comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito d'Oriente:*

*La neve continua a cadere. Le operazioni sono ostacolate quasi in ogni punto. Azioni di artiglieria nella regione di Prilep su Ghevgheli e sulla Crzeva-Stena (ad ovest di Monastir).*

*Vengono segnalati un raid inglese su Cagirmah, a nor nord-ovest del Lago di Butkova, e alcuni scontri di pattuglie nella regione di Koritza.*

## Lord Cromer è morto

LONDRA, 30.

*E' morto Lord Cromer.*

La storia di Lord Cromer è un po' la storia della dominazione inglese in Egitto. Nato nel 1841, Cromer (che si chiamava allora Sir Evelyn Baring), andò in Egitto la prima volta nel 1876 come commissario del Debito pubblico egiziano, e diede le sue dimissioni tre anni dopo in conseguenza del colpo di Stato che sostituì il Kedivè Ismail con Tewfik Pascià. La nuova organizzazione di controllo anglo-francese lo fece rientrar subito al Cairo con poteri anche politici, ma nel 1880 fu mandato nelle Indie come ministro delle finanze.

Tre anni dopo, Cromer sostituì Sir Malet come console generale al Cairo, con rango di ministro plenipotenziario. Abolito il condominio anglo-francese, Cromer divenne in Egitto una specie di dittatore, e governò senz'altro il paese in nome dell'Inghilterra, riducendo ad apparenze formali l'autorità del Kedivè Abbas.

Nel 1892 Sir Evelyn Baring, in ricompensa dei servizi prestati, fu creato Pari d'Inghilterra col titolo di Lord Cromer e nominato visconte nel 1895.

Della sua opera, Lord Cromer, che fu certamente uno dei più grandi uomini coloniali del mondo, ha fatto la storia dell'Egitto, uno dei libri politici più appassionanti che sieno apparsi al principio del secolo.

## L'elogio di Clam Martiniz

ZURIGO, 30. — Clam Martinez è coperto oggi d'incenso nella *Vossische Zeitung* da un industriale tedesco di Boemia, Kestranck, direttore generale di una ferriera di Praga. Pur confessando di aver avuto talvolta attriti col nuovo Presidente del Consiglio, l'industriale non gli nega una profonda ammirazione. Dallo zelo dimostrato da Clam Martiniz nell'amministrare la propria ingente fortuna privata, l'autore dell'articolo trae auspici per una efficace attività governativa nel campo economico e ricorda il testo di Bismarck che i ministri nulla tenenti i quali non sentono su sè stessi la conseguenza delle proprie azioni di governanti sono pericolosi, e aggiunge che Clam Martiniz non è nulla tenente. Egli è il migliore amministratore dei suoi beni e solo chi sa regolare in modo abile le proprie cose può darci una attività proficua anche per le cose altrui.

Clam Martiniz non è soltanto un uomo di acuto giudizio e salda convinzione — prosegue il Kestranck — ma ha pure la rara qualità di difendere convinzioni e giudizi risolutamente. Egli non sacrificherà mai le proprie convinzioni per conservare il potere, nè si lascerà facilmente spaventare da resistenze per la soluzione di un compito che lui stesso si è posto o che gli è stato affidato.

Alcuni rappresentanti del popolo tedesco che non conoscono bene Martiniz e vogliono vedere in lui solo lo czeco feudale, chiedono con riserva e diffidenza che cosa noi tedeschi dobbiamo aspettare da lui. A parte il fatto che i tedeschi d'Austria fin troppo spesso non ebbero letto di rose proprio dai presidenti dei ministri tedeschi, essi possono fidare senza preoccupazioni nel governo di Clam Martiniz. E l'industriale tedesco conclude ricordando l'invocazione tedesca di Emanuele von Geibels che nel 1844 esclamava: « Oh destino, dacci un uomo! » Ora, egli dice, noi abbiamo l'uomo: il conte Clam Martiniz.

## Nella Corte austriaca

ZURIGO, 30. — Si ha da Monaco di Baviera: Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che il Ministero della Casa imperiale d'Austria sarebbe separato dal Ministero degli affari esteri. Il principe di Hohenlohe verrebbe nominato ministro della Corte. Inoltre sarebbe creato un ufficio di ministro austriaco *a latere*, residente a Budapest, perchè l'Imperatore Carlo si propone di passare parte dell'anno in questa città.

## Manca il pane a Berlino

ZURIGO, 30.

Nella popolazione e tra le autorità di Berlino e sobborghi ferve una viva agitazione per il pane. Di fronte alle difficoltà sempre più crescenti di trovare il pane per tutta la popolazione, la Giunta comunale di Berlino ha deciso di adottare il pane unico, cioè a dire il solo pane bigio grosso, proibendo la fabbricazione dei panini di qualsiasi forma. Oltre a ciò verrebbe proibito ai fornai di fabbricare paste. Infine verrebbe imposto ai fornai di tenere una lista dei loro clienti in modo da fare il pane soltanto per essi e non per chiunque sia munito della tessera del pane.

La ragione principale che ha indotto il municipio di Berlino a prendere queste decisioni si deve ricercare specialmente nel fatto che nel fabbricare piccoli panini bianchi va perduta una quantità grandissima di materiale, e appunto perciò la decisione del municipio incontra il favore di molti fornai e di gran parte della poplazione. Ora, bisogna sapere che sin da quando fu adottata la tessera per il pane si formò la così detta « Comunità delle tessere per il pane », la quale sarebbe una specie di federazione di tutti i comuni di Berlino e sobborghi, in modo che con la tessera del pane il cittadino può provvedersi non soltanto a Berlino, ma anche a Charlottemburg o Friedenau o Wilmersdorf, ecc. E' accaduto però questo fatto singolarissimo, che appunto in seguito a quei difetti dell'organizzazione a cui abbiamo più volte accennato, qualche comune di Berlino e sobborghi ha grande abbondanza di pane mentre altri ne difettano. Per questa ragione tre di questi comuni si sono pronunciati contro l'adozione del pane unico e se ad essi si unisse anche il quarto comune di Berlino e sobborghi, la comunità delle carte del pane andrebbe per aria e la questione del pane entrerebbe in un nuovo stadio ancora più complicato.

Vero è però che in molti comuni di Berlino già si sostiene che precisamente la centralizzazione di tutte le provviste di pane per Berlino è stato l'errore fondamentale che ha reso possibili tutti gli inconvenienti ora deplorati. Intanto a quali inconvenienti possa dar luogo quella organizzazione appare dal fatto che anche ieri il municipio del grande comune di Friedenau non era in grado di soddisfare a tutte le domande di farina o di pane che gli venivano presentate.

## Amundsen in aeroplano al Polo Nord

LONDRA, 30.

**Amundsen, lo scopritore del Polo sud, è partito ieri per Liverpool. Egli ritorna in Europa per completare il suo piano per un viaggio in aeroplano al Polo nord e lo ritiene probabilissimo. Così annuncia un cablogramma da New York ai « Times ».**

Si ricorderà che al Polo Nord ha tentato di giungere l'esploratore svedese Salomone Augusto Andrée, nato a Grenna nel 1854 e morto nelle regioni polari Artiche nel 1897. Dopo aver fatto più volte soggiorno nelle regioni boreali ed eseguite in pallone parecchie ascensioni concepì il disegno audace di raggiungere il Polo Nord in pallone. Ventitrè ore dovevano bastare, nelle condizioni più favorevoli, per coprire la distanza dallo Spitzberg al Polo. Partito nel luglio 1897 sull' « Aquila » dalle isole danesi dello Spitzberg coi suoi compagni Frankel e Strindberg, Andrée non ha più fatto ritorno. Si ritiene che il pallone, travolto dai venti, sia precipitato nel mare libero che separa lo Spitzberg dalla Nuova Zelanda.

## Contro i sottomarini tedeschi

### Il blocco inglese si fa più stretto

PARIGI, 30.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: I giornali tedeschi annunciano il blocco da parte dell'Inghilterra della base navale di Heligoland. Questo blocco comprenderebbe una parte delle coste della Danimarca e dell'Olanda ed avrebbe lo scopo di impedire l'entrata e l'uscita dei sottomarini tedeschi. Si tratterebbe delle nuove misure prese dall'Ammiragliato britannico, comprendenti il collocamento di campi di mine sulla costa dello Jutland.

### Le difficoltà delle operazioni

ZURIGO, 30. — Il noto scrittore di cose navali, l'ex-capitano di vascello Persius, critico del *Berliner Tageblatt*, esamina in un lungo articolo la questione dell'armamento delle navi mercantili dal punto di vista giuridico e militare, soffermandosi specialmente sulla questione: quale influenza possa esercitare sull'attività dei sommergibili tedeschi il pericolo che li minaccia una volta armate le navi mercantili. E' questa la questione che interessa in prima linea i tedeschi. Orbene, scrive il capitano Persius, non occorre nemmeno dire che su ogni comandante di sottomarino pesa ormai di continuo un incubo di fronte al quale egli deve sentirsi quasi impotente. Tutti sanno che i nostri sommergibili debbono lavorare ora in condizioni estremamente difficili. A prescindere dagli altri continui pericoli, i sommergibili si debbono attenere alle regole della guerra di incrociatori, cioè a dire debbono venire a galla quando si avvicinano ad una nave mercantile, debbono perquisirla e nel caso che le disposizioni del diritto internazionale ne permettano l'affondamento avere anzitutto cura che siano salvati i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio. Adunque dall'una parte, nel caso cioè in cui una nave fermata sia una nave nemica, si leva minaccioso e spesso inevitabile lo spettro della propria distruzione; dall'altra parte c'è la preoccupazione che l'ingiustificato siluramento possa creare complicazioni politiche alla patria. Questo inceppamento dell'azione rende, com'è naturale, più difficile il servizio dei nostri sottomarini, e allo stato attuale delle cose il critico navale del *Berliner Tageblatt* non crede che tale difficoltà si possa eliminare, chè anzi questa difficoltà non sarebbe superata neanche se si proibisse alle navi mercantili armate di entrare in un porto neutrale.

Nella guerra navale infatti ci sono insidie che vengono già da antico tacitamente ammesse, come ad esempio l'inganno della bandiera. Per i sottomarini tedeschi quindi ci sarebbe sempre il pericolo di essere attaccati da una nave mercantile nemica navigante sotto bandiera neutrale, e i nostri nemici certamente non proibiranno ai loro marinai di spiegare un'azione difensiva od offensiva.

## 14 generali romeni a riposo

JASSY, 30.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica il decreto che colloca a riposo d'ufficio quattordici ufficiali generali.

## Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

### La Legazione del Cile a Berna

*SANTIAGO, 30. — I giornali commentano con favore la creazione della Legazione cilena a Berna dove, qui si ritiene, sarà probabilmente trattata la pace e dove il Goto con le Potenze belligeranti e neutrali.*

*to con le oPtenze belligeranti e neutrali.*

*E' assai bene accolta la nomina a ministro presso il Governo svizzero del dottor Martinez Ferrari, di cui si apprezzano le doti di attivo diplomatico dimostrate nei vari anni in cui rappresentò il Cile presso il Governo dell'Uruguai. — (A. A.)*

### La creazione della Banca Messicana.

*MESSICO, 30. — Il Parlamento discute il progetto per la creazione di una Banca nazionale col capitale interamente versato di 50 milioni di piastre, la quale comincerebbe le operazioni appena liquidate le 24 Banche ora esistenti nel paese. Queste Banche — che hanno capitali per la somma di 150 milioni di piastre, appartenenti nella maggior parte ad azionisti francesi, inglesi e belgi — saranno rifuse dopo l'acquisto dei valori da parte del Governo e dei capitalisti messicani.*

*Il nuovo Istituto di credito sarà posto sotto il controllo del Ministero delle finanze e avrebbe succursali in tutte le provincie della Repubblica. — (A. A.)*



## Per il commercio italo-russo

### La Delegazione commerciale italiana

PIETROGRADO, 30.

Il principe Schakhovskoy, Ministro del Commercio, ha ricevuto solennemente al nuovo palazzo del commercio e dell'industria la delegazione economica italiana. Erano presenti il Ministro degli affari esteri Pokrovski, il Ministro delle finanze Bark, l'Ambasciatore d'Italia marchese Carlotti e numerosi membri del Consiglio dell'Impero e della Duma.

Il principe Schakhovskoy ha pronunciato un discorso in cui ha salutato i rappresentanti del paese amico, i quali hanno sostenuto le fatiche di un lungo e pericoloso viaggio per venire in Russia a rendere più intensi i rapporti economici dei due Stati oggi alleati.

Il Ministro ha felicitato i delegati per avere opportunamente scelto il momento del loro arrivo, perchè è precisamente in mezzo agli orrori della guerra che occorre gettar le basi di un lieto avvenire pacifico.

Il Ministro ha constatato poi che la Russia e l'Italia, che sono da gran tempo unite da vincoli di simpatia, si conoscono assai poco e non hanno finora sufficientemente apprezzato gli enormi vantaggi che rapporti economici diretti possono loro arrecare. Ha invitato i delegati nel loro prossimo viaggio nelle diverse regioni della Russia a constatare le favolose ricchezze naturali del paese, il quale può abbondantemente fornire all'Italia numerosi prodotti di cui ha bisogno.

Ha terminato assicurando i delegati che il Governo imperiale farà di tutto perchè la loro missione sia coronata da completo successo.

Il marchese Della Torretta ha risposto dicendo che la Russia e l'Italia, le quali combattono ora a fianco a fianco, debbono unirsi anche sul campo della battaglia economica; ed il compito della delegazione è specialmente quello di giungere ad una alleanza economica.

Hanno parlato poi altri oratori, ciascuno dei quali ha indicato varii mezzi e varie vie per realizzare una stretta unione economica fra la Russia e l'Italia.

Iersera ha avuto luogo la prima riunione mista fra i membri della delegazione e i membri della Camera di Commercio russo-italiana, sotto la presidenza dell'aggiunto del Ministro del Commercio Prilejaeff. Vi è stato un ampio scambio di idee intorno ai diversi rami delle relazioni economiche russo-italiane e sono stati letti parecchi rapporti tecnici.

Oggi la delegazione visiterà alcune officine, sarà ricevuta dal Ministro degli affari esteri ed assisterà stasera ad una seconda riunione mista.

### La delegazione ricevuta dallo Czar

L'Imperatore ha ricevuto ieri in udienza a Tsarkoje Selo la delegazione economica italiana, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia marchese Carlotti.

Il Ministro degli affari esteri ha organizzato in onore della delegazione un ricevimento al quale hanno assistito il marchese Carlotti, il signor Sazonoff, il Ministro del commercio principe Schakhovskoy ed altre notabilità.

### Un'intervista col sig. Oberti

Il vice-presidente della Delegazione economica italiana, attualmente in Russia, Oberti, che è il presidente della Camera di commercio di Genova, in un'intervista accordata alla stampa, ha fatto una notevole esposizione dei diversi mezzi coi quali la Russia e l'Italia potrebbero reciprocamente estendere le loro relazioni commerciali e finanziarie. Fra l'altro Oberti ha detto che il desiderio unanime degli Alleati consiste nello stabilire fra loro una via di comunicazione indipendente dagli Imperi centrali, cioè una ferrovia Bordeaux-Odessa, via Milano-Trieste-Fiume-Belgrado-Bucarest. Essa avrebbe la lunghezza di 3420 chilometri, dei quali 3220 sono già costruiti. Infine la ferrovia Milano-Costantinopoli, con la traversata marittima Brindisi-Vallona, potrà essere aperta subito dopo la costruzione del breve tratto Vallona-Monastir, di soltanto 250 chilometri di lunghezza.

# I TEATRI

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

## "La modella,, del maestro Pietri

Il nome di Giuseppe Pietri è favorevolmente noto al pubblico italiano: si affermò sulle scene operettistiche artista sincero ed abile geniale musicista, due anni addietro, con quell'*Addio giovinezza* che oramai è entrata nel repertorio abituale di tutte le Compagnie italiane. Viva perciò era la curiosità di sentire il nuovo lavoro del giovane e simpatico maestro: e il Quirino accoglieva iersera un pubblico enorme, il più elegante di Roma.

Il giudizio fu complessivamente favorevole a questa nuova operetta, che, ascoltata con simpatia, ebbe applausi calorosi nei primi due atti, di alcuni brani si volle il *bis*, e fruttò numerose chiamate agli interpreti, veramente ottimi, ed all'autore. Più freddo fu l'esito del terzo e per difetto dell'autore che, in questo atto, non ha fatto che ripetere i motivi fondamentali degli altri due, per quanto graziosissimi siano e giudicati come i migliori de *La modella*.

Il libretto de *La modella* segue fedelmente la notissima commedia di Alfredo Testoni: la commedia ha più vivacità di dialogo che di situazioni. Perciò, nel suo adattamento per le scene operettistiche, qualcosa del suo brio ha perduto per istrada, ed il riduttore ha avuto il torto di sostituirlo qua e là con lazzi di dubbio buon gusto, talvolta perfino eccessivamente volgari, in pieno contrasto con tutto il carattere della veste musicale, che, per quanto facile, scorrevole, a momenti soverchiamente piana e orecchiabile, si mantiene tuttavia in una linea d'indiscutibile signorilità, di simpatica dignità artistica.

Il maestro Pietri, pur non avendoci dato un'opera che segnasse un notevole progresso nella sua produzione — dall'autore che ha scritto la romanza del terzo atto di *Addio giovinezza*, ci attendevamo anzi di più, specialmente maggiore sensibilità lirica — si è tuttavia confermato musicista non privo d'ispirazione, ed un melodista facile, sapiente, colorito ed elegante. Egli mira indubbiamente a dare all'operetta una fisonomia propria: ma non ancora possiamo dire che egli sia del tutto riuscito a liberarsi, nell'insieme della sua composizione, di quell'influenza straniera che ha imbastardito il genere, che l'ha informato in un *cliché* cui dovrebbero, anche a dispetto del guastato gusto del nostro pubblico, ribellarsi quei nostri autori che hanno ingegno e l'innata originalità musicale della nostra razza. Al Pietri, insomma, manca ancora uno stile sicuro, preciso: ma la melodia e la franchezza del suo ritmo ci fanno intravedere ch'egli potrà facilmente, quando veramente lo voglia, liberarsi da certi vincoli che pur sempre lo impacciano. Non un momento, nei tre atti de *La modella* egli è caduto nell'errore, di abbandonarsi a pezzi retorici di opera; in altre parole, egli ci ha dimostrato di non essere un musicista mancato che dalla maggiore scena sdrucciola nell'operetta: è invece un vero talento operettistico che, in questa forma d'arte, per naturale inclinazione, molto potrà fare.

Di motivi garbati, fluidi, graziosi *La modella* è ricca. Il duetto tra l'amante altruista e Pierina la modella, con la danza che chiude brillantemente il primo atto, è senza dubbio piacevole. E il motivo cantato sommessamente, nella grande scena del secondo atto, dal pittore, dagli allegri compagni e dalle modelle, motivo ripreso poi alla fine dello stesso atto con sottile civetteria da Pierina per conquistare l'animo dell'artista che essa ama, ha un fascino insinuante ed una grazia di merletto squisita. D'una mirabile fattura apparve pure il duetto dei fiori tra la modella e il pittore, ricordante lontanamente una orginalissima delicata canzone napoletana. Questi brani formeranno il successo de *La modella* e li udremo fuor di dubbio diventare rapidamente popolari.

Dal punto di vista tecnico abbiamo notato ne *La modella* un notevole progresso su *Addio giovinezza*: v'è una maggiore scioltezza di mano nell'orchestra: la strumentazione è più vivace che nell'altra operetta, è più sapiente, è più agile, ma non vuota.

Del successo abbiamo detto: se qualche lieve contrasto vi fu, non mosse certo da sincerità, poichè si manifestò fin dal principio, rivelando una preconcetta ostilità di una piccolissima frazione del pubblico facilmente sopraffatta dal plauso spontaneo della maggioranza.

L'esecuzione non avrebbe potuto essere migliore. Di rado la scena operettistica ha offerto una recitazione così armonica, spigliata, elegante. Florica Cristoforeanu può annoverare questa « Modella » tra le sue migliori e più felici interpretazioni. Cantò e recitò con grazia impareggiabile: fu spumeggiante di brio, riempì la scena di fascino femminile. Il Masucci creò una gustosa macchietta del personaggio dell'innamorato altruista. Lo Zanasi e la Frigerio non furono meno lodevoli. Eccellente l'orchestra diretta dal valoroso maestro Costantino Lombardo.

L'operetta, che è stata messa in scena con vera signorilità dalla Compagnia «Città di Milano», comincia da stasera le sue repliche, che saranno molte.

m. e.

## La serata di Guasti al "Valle,,

Amerigo Guasti darà domani sera al *Valle* il suo spettacolo d'onore. Il simpatico piacevolissimo attore, che il pubblico romano accoppia nella sua entusiasta ammirazione con Dina Galli, avrebbe voluto dare la sua beneficiata venerdì; ma poi, per partecipare al grande spettacolo che per beneficenza *Il Giornale d'Italia* ha organizzato e che appunto avrà luogo venerdì sera all'*Adriano*, ha anticipato a domani quella che sarà indubbiamente pel nostro pubblico una sana festa di buon umore.

Amerigo Guasti ha scelto per domani sera la gaia commedia *La zia d'Honfleur*. Seguirà un monologo musicale a sorpresa dello stesso attore.

Quanta gente dovrà domani sera il *Valle* mandare indietro!

AI COSTANZI — stasera si darà la seconda della *Thais* che il pubblico romano ha ascoltato con tanto clamore di applausi. Ne saranno interpreti principali Mattia Battistini e Carmen Melis.

Domani replica del *Sansone e Dalila* con Gabriella Besanzoni e debutto dell'insigne tenore Paoli, ormai completamente ristabilito dell'indisposizione che gli aveva impedito di prodursi in quest'opera, da lui prediletta.

Fervono intanto le prove del *Rigoletto* che andrà in iscena al più presto e avrà per protagonista il Battistini.

AL NAZIONALE — Stasera va in scena la nuova operetta del maestro Pietri *Il signor Ruy Blas*. La messa in scena è di Caramba.

## Sala Umberto I

Penultime rappresentazioni di Fregoli.

## SPETTACOLI del 30 gennaio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: Circo equestre Brasini — *Una cena movimentata al ristorante* — *Il sogno di mamma Italia.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *La bella morte* - *La maschera e il volto.*

### TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MARTEDI' 30, ore 20.30 Sera 11 d'abb. Seconda rappresentazione straordinaria del Comm. Mattia Battistini nell'opera

THAIS

Protagonista Carmen Melis

MERCOLEDI, 31, ore 20.30: Fuori abb. e per debutto del tenore Antonio Paoli - A prezzi popolari

SANSONE E DALILA

Direttore e concertatore il M.o E. Vitale

### TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

MARTEDI' 30, ore 21: Quinta replica:

TANTA GUAIE PE' DORMI

Brillantissima commedia in 3 atti del Cav. V. Scarpetta

MERCOLEDI' 31, ore 21: Serata in onore della sig.na Maria Scarpetta con IL MIO BEBE'

Il più grande successo d'ilarità.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20.45: *Il signor Ruy Blas.*

### TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia di operette « CITTA' DI MILANO »

MARTEDI' 30, ore 20.45: Seconda rappresentazione in Italia dell'operetta in 3 atti

LA MODELLA

del Maestro Pietri

Immenso successo

### TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

MERCOLEDI' 31, ore 16 e 18:

PINOCCHIO

di Collodi

Fiaba ridotta per le scene in 4 atti e 10 quadri Interm. e commenti musicali di G. Giannetti. Poltrone, L. 1.50. — Poltroncine, L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Brocci — Ore 21: *Scampolo.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo ogni giorno.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## I neutri a conferenza

Siamo informati che corrono in questi giorni attivi negoziati per la riunione di una conferenza fra i paesi neutri. Un telegramma del *Temps* di giorni or sono annunziava la cosa come di iniziativa del governo federale svizzero che avrebbe all'uopo interessato l'Olanda, e la Svezia. Ma la notizia era inesatta, e come tale la smentì il governo svizzero. Il fatto è che effettivamente i negoziati corrono e che molto probabilmente la conferenza sarà riunita, ma che l'iniziativa non è affatto della Svizzera, bensì, al più, è di Re Alfonso il quale già fin dalla sua Nota di risposta al Presidente Wilson ne faceva la formale proposta. La Nota di Re Alfonso infatti, così testualmente concludeva:

« In attesa che questo momento (quello d'una possibile iniziativa di pace) giunga, il Governo di S. M. ritiene opportuno dichiarare, per ciò che potrà riguardare un'intesa fra le potenze neutre per la difesa dei loro interessi materiali colpiti dalla guerra, che è disposto ora, come lo fu fin dal principio della lotta attuale, ad aprire negoziati che potrebbero condurre ad un accordo atto ad unire le potenze non belligeranti che si giudicassero lese e credessero necessario porre un rimedio ai danni subiti o a diminuirli. »

La parola di Re Alfonso non è caduta nel vuoto e pare che la Svezia la abbia raccolta, intavolando le trattative, che si affermano ora a buon punto. La questione delle iniziative non è oziosa perchè getta nel caso presente una luce chiara e indubitabile sulla natura degli argomenti che dànno origine e motivo alla riunione. La conferenza infatti — che sarà riunita a Stoccolma — tratterà solo argomenti di difesa e tutela di interessi materiali dei neutri lesi dalla guerra, e anche del dopo guerra: ma ne saranno rigorosamente esclusi gli argomenti pertinenti a passi di pace. E di questa esclusione è garanzia la nota stessa di Re Alfonso dove la proposta della conferenza era contenuta nel tempo stesso che si declinava come inopportuna la proposta di passi di pace.

## La Conferenza navale a Londra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Stamane sono giunti a Roma il Ministro della Marina vice-ammiraglio Corsi e il sottocapo di Stato Maggiore contrammiraglio Marzolo, reduci dalla Conferenza navale di Londra.

In essa fu confermato il pieno accordo tra gli Alleati nella direttiva della guerra e dei trasporti sul mare e vennero deliberati provvedimenti favorevoli al nostro Paese, atti ad intensificare i mezzi di guerra e di approvvigionamento.

## Il grano in Francia

PARIGI, 30. — La superficie della Francia seminata a grano è valutata ufficialmente a 4.276.990 ettari, contro 5.034.510 l'anno scorso.

## Non basta economizzare ma occorre produrre di più

Ci scrivono, e siamo ben lieti di pubblicare perchè il pensiero espresso nella lettera collima perfettamente col nostro:

On. sig. Direttore della *Tribuna*,

Il Governo sta dando impulso alla propaganda, iniziata già qua e là sporadicamente, per fare economia nei consumi, specialmente di derrate alimentari. E il Ministro Bianchi merita lode per avere preso l'iniziativa di una serie di conferenze onde richiamare l'attenzione del Paese sul *dovere che tutti indistintamente si ristringano nei consumi*.

Ma *economizzare* non vuol dire *produrre*, e se non si produrrà di più ci troveremo a dei guai gravi. E' inutile farsi illusioni: il raccolto di cereali dell'Argentina è andato male e quello dell'Australia è mediocre. Il nostro, pur troppo, sia per aver seminato meno e male — causa la deficienza di agricoltori esperti e di bestiame da lavoro — sia per le pioggie che hanno ostacolato la buona germinazione, non sarà molto notevole e certamente sarà minore di quello del 1916, che sappiamo fu insufficiente, e di molto, ai bisogni.

Occorre quindi non solo fare economia di grano, ma tentare di rimediare, se si può, con il grano *marzuolo*; ma sopratutto rimediare con dei succedanei, e cioè granturco, riso, fave, fagiuoli, patate, rape, e ortaglie d'ogni genere, che possano adattarsi alla terra e alla regione. In una parola occorre coltivare commestibili sufficienti da completare la lacuna che vi sarà nella produzione del frumento e così, bene o male, arrivare al raccolto del 1918, altrimenti dal gennaio 1918 al giugno, saremo alle *dolenti note!*

Il Comune di Genova pel primo e quello di Roma, con lodevole iniziativa, imitata poi da altri, hanno dato l'esempio di far coltivare parte dei giardini pubblici e delle aree comunali disponibili a frumento, a fave, a patate e legumi in genere. Occorre che i piccoli Comuni ed anche tutte le pubbliche Istituzioni ed i privati, coltivino spontaneamente — e all'uopo il Governo dovrebbe obbligarli — tutte le aree disponibili, siano esse giardini, aree fabbricabili delle città, cortili non utilizzati altrimenti e simili.

In Germania stanno coltivando a patate e cavoli fin dal 1914, le aree fabbricabili urbane, i giardini pubblici e privati, e persino i cortili delle scuole. Vi lavorano gli alunni maschi e femmine, sotto la guida dei maestri, ed è una forma di *sport* patriottico e di ginnastica che fanno volentieri, che dà loro salute e conoscenze agricole e che contribuisce alla produzione di derrate alimentari per la refezione scolastica e per le loro famiglie.

In Inghilterra il Governo ha fatto propaganda perchè *tutti* coltivino a derrate commestibili — specialmente a patate le più facili a prodursi — tutte le aree urbane disponibili, e il Re Giorgio ha dato l'esempio facendo mettere in coltura una gran parte del Parco di Windsor e il Municipio di Londra l'ha imitato facendo coltivare a patate persino l'Hyde Park!

E da noi? Perchè dire soltanto che occorre economizzare e non dire che occorre pure produrre di più? L'economia è, per così dire, una virtù negativa; occorre invece adottare azioni positive, ossia che tutti, giovani e vecchi, poveri e ricchi, si persuadano che occorre anche produrre di più, perchè è solo con una più intensa produzione che potremo evitare le difficoltà gravi di un raccolto, il quale non potrà essere che mediocre, e certo insufficiente ai bisogni normali del Paese.

Mettiamoci al lavoro ora, fino che siamo in tempo: a marzo o in aprile sarebbe troppo tardi!

Scusi se la mia lettera pare una squilla d'allarme: è invece un monito e nulla più, allo scopo di aprire gli occhi a molti che ancora li vogliono tenere chiusi: e si noti che la necessità di produrre di più si impone — *che ci sia la pace o no* — perchè l'Argentina e l'Australia non possono supplire che ben poco, causa il loro mediocre raccolto, e occorre che l'Europa provveda ai casi suoi.

Coi più cordiali saluti.

Suo dev.mo R..

## Una interrogazione dell'on. Gallenga

Sullo stesso argomento l'on. Gallenga ha presentata la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'Agricoltura e della Guerra per conoscere perchè non hanno ancora ordinata la coltivazione di tutte le terre incolte, e anche dei giardini, dei parchi, delle aree fabbricabili, ecc., allo scopo di aumentare la produzione dei cereali ed affini; e per sapere se non credano utile facilitare questi lavori destinandovi anche i militari che non prestano servizio in zona di guerra. »

L'on. Canepa, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, ha così risposto:

Se, per assicurare il pane alla popolazione, occorresse requisire le terre incolte, il Governo non indugerebbe ad adottare questo provvedimento, perchè la Patria che richiede ai suoi figli la vita, ben può esigere che tutte le forze della produzione siano spinte al *maximum*.

Per tale eventualità il Decreto Luogotenenziale 2 novembre 1916, n. 1480 art. 10, lettera A dispone che le Commissioni provinciali seguano variazioni nella consistenza superficiale delle singole coltivazioni in provincia, segnandone la causa al Ministero di Agricoltura, con le proposte dirette a conseguire la [illegible] utilizzazione dei terreni non coltivati.

Sono in preparazione, per qualche regione, misure inspirate al principio su esposto ed alle esigenze dello stato di fatto.

Senonchè, non è tanto la terra che faccia difetto quanto le braccia, e specialmente le macchine agricole.

Per ottenere che si semini quanto più è possibile, occorre pertanto che si apprestino uomini e mezzi.

A spingere i coltivatori, rimasti a casa, ad estendere la semina invernale e primaverile si è provveduto coi Decreti del 19 ottobre 1916 e 14 dicembre 1916. Col primo decreto, infatti, si concedono premi agli agricoltori delle Provincie di Grosseto, di Roma, degli Abruzzi, del Molise, delle Puglie, della Campania, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, che coltivino a frumento, grano-turco, cereali minori, patate e civaie, terre finora sode o pascolative. Col secondo Decreto si sono stabiliti dei prezzi per la coltivazione dei grani marzuoli.

Le semine autunnali ed invernali furono ostacolate dal maltempo. Tuttavia si calcola che finora siasi seminato a grano una superficie pari a quattro quinti di quella normale.

Gli ispettori del Ministero, incaricati di far propaganda per la estensione delle semine e l'intensificazione delle colture invernali e primaverili, affermano che nel Mezzogiorno potranno ancora seminarsi a frumento circa ettari 15.000.

Nelle provincie di Forlì, Vicenza, Ravenna, Firenze, Bologna, Reggio Emilia, Cremona, Arezzo, prevedesi si semineranno a marzuolo oltre He. 13.000. Nelle altre provincie proseguono le indagini.

E' stata anche diramata una circolare ai Prefetti per richiamare l'attenzione loro e delle autorità da loro dipendenti, sui benefici dei due cennati Decreti, invitandoli ad una larga pubblicità ed applicazione di essi.

Ed è stata infine anche alle medesime autorità segnalata e raccomandata l'iniziativa del Comune di Genova, e raccomandato che tutti i terreni di proprietà comunale, suscettibili di coltivazione, siano seminati a grano e patate, dedicando a tale lavoro anche l'opera dei giornalieri municipali.

Senonchè, come si è accennato, ad intensificare il lavoro su larga scala occorrono più uomini e più mezzi.

Quanto agli uomini, è imminente un provvedimento concordato tra questo Ministero e quello della Guerra, che restituirà alla terra un congruo numero di coltivatori, ora sotto le armi (Milizia Territoriale) compatibilmente con le esigenze dell'esercito.

Quanto alle macchine, da privati e da associazioni agricole, anche coll'aiuto del Ministero, se ne stanno importando, e celeremente fabbricando.

Il Paese può, quindi, confidare che nulla si pretermette di quanto occorre a raggiungere il fine, supremamente importante per la vita nazionale, di cui giustamente si dà pensiero l'on. interrogante.

## I lavori agricoli in Germania fatti dai ragazzi delle classi elementari

ZURIGO, 30. — Ad Esau ebbe luogo una conferenza fra le autorità scolastiche, la presidenza della Camera di Commercio e un rappresentante della dittatura dei generi alimentari per vedere se sia possibile adibire le forze della scolaresca elementare a vantaggio dei lavori agricoli. A tal fine venne deciso di mobilizzare tutta quanta la scolaresca di ambo i sessi affidando agli allievi sotto i 13 anni l'incarico di estirpare le male erbe, e a quelli più robusti o sopra i 13 anni altri lavori più faticosi e specialmente quelli del raccolto. Il lavoro sarà volontario, ma i maestri debbono inculcare agli scolari che si tratta di un punto di onore. Oltre a ciò poi ogni lavoro verrà adeguatamente compensato. Per ora è stato deciso che la scolaresca lavori oltre che nei giorni di vacanza soltanto tre pomeriggi alla settimana. In caso di urgenza però potrà essere chiamata a lavorare tutta la giornata. La sorveglianza è affidata ai maestri e agli scolari di scuole superiori.

## La macellazione dei suini

Con decreto luogotenenziale del 25 corr., di imminente pubblicazione, sono state emanate norme per disciplinare la macellazione dei suini. Esse stabiliscono che, entro cinque giorni dalla pubblicazione del Decreto, i Prefetti, su parere motivato del veterinario provinciale, fisseranno, per ciascuna provincia o zona di provincia, il limite minimo di peso vivo — in nessun caso inferiore ai 75 chilogrammi — per l'ammissione dei suini alla macellazione.

E' vietata la macellazione delle scrofe gestanti, o giudicate ancora atte alla produzione, e dei suini maschi interi, qualunque sia la loro età ed il loro peso.

I contravventori a tali disposizioni saranno puniti con l'ammenda da L. 200 a L. [illegible] da applicarsi dall'Intendente di Finanza, sulla proposta del quale il Prefetto può anche ordinare il ritiro della patente di esercizio ai macellai contravventori.

Agli agenti scopritori delle contravvenzioni sarà corrisposto, a titolo di premio, il 20 per cento dei proventi delle ammende.

## L'esonero agli impiegati dello Stato

Il concetto della rotazione anche negli esoneri degli impiegati dello Stato risponde pienamente a giustizia. Compiano il loro servizio militare quegli impiegati i quali ottennero di restare nei propri uffici, e tornino a prestar servizio in questi coloro che fin dall'inizio della guerra se ne stanno sopportando tutti i disagi. E' [illegible] [illegible] 5 gennaio 1917 n. 7 ordina la revisione generale dei dispensati e degli esonerati [illegible] molti impiegati dello [illegible] compresi nelle categorie dei [illegible] possono godere della [illegible] ammessi al beneficio dell'esonero vero e proprio (Mod. E) in forza del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 n. 887 che parla di Aziende proprie dello Stato e non di Amministrazioni dello Stato, hanno ottenuto una concessione *sui generis*, di essere cioè messi in congedo temporaneo su richiesta delle rispettive amministrazioni.

E' bene quindi che il Ministro Morrone, che si è accinto alla santa opera del disboscamento con larghezza di vedute, faccia estendere la revisione generale anche alla categoria dei congedati temporaneamente.

## Per gli orfani della guerra

Con recente decreto del Ministro dell'Interno, on. Orlando, si è proceduto ad un primo riparto di sussidi fra i Comitati provinciali per l'assistenza degli orfani di guerra, sussidi che sono destinati a sopperire alle necessità più urgenti di tale assistenza.

Le erogazioni fatte ammontano alla cifra complessiva di L. 535.000 prelevata sul fondo di L. 1.000.000 stanziato nel bilancio di questo Ministero, giusta l'articolo 14 del Decreto luogotenenziale 6 agosto 1916 numero 968.

## La Conferenza in Russia

PARIGI, 30. — I giornali si compiacciono della nuova Conferenza tra gli Alleati, che ha luogo a Pietrogrado.

Il *Petit Parisien* scrive che è inutile porne in rilievo l'importanza: essa succede a quella di Roma, nella quale furono concordate interessanti decisioni circa i fronti occidentale e balcanico. Si tratta ora di coordinare per la primavera l'azione militare della Russia con quella della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia.

L'*Excelsior* vede nella Conferenza una splendida affermazione della inalterabile intimità tra i Governi dell'Intesa e la migliore risposta alle voci interessate che i nemici fanno correre.

Parecchi giornali mettono pure in rilievo l'importanza della presenza del generale Castelnau alla Conferenza.

## Wilson e l'emigrazione

WASHINGTON, 30.

**Il Presidente Wilson ha opposto il suo veto alla legge sulla immigrazione recentemente votata dal Congresso a causa della disposizione contenutavi circa la prova di saper leggere che dovrebbero dare gli immigranti.**

## Operazioni sul fronte alsaziano

ZURIGO, 30.

Si confermano le previsioni intorno alla vigilia di operazioni importanti al fronte alsaziano. Che la Germania stia concentrando truppe nelle sue provincie meridionali risulta da parecchie fonti e ne è indizio sicuro la chiusura ermetica alla frontiera svizzera in questi giorni. D'altra parte poi l'inizio o l'avviamento di una grande offensiva è confermato dal cannoneggiamento che da qualche giorno si sente di continuo a Basilea e, con vento favorevole, anche a Zurigo.

## D'Annunzio a Pescara pei funebri di sua madre

PESCARA, 30. — Gabriele D'Annunzio, a causa delle emozioni di questi giorni, è stato assalito da febbre alta.

Per sua volontà il trasporto della salma della madre è stato rinviato.

## I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per [illegible] a L. 135,10.

[illegible] — Parigi 122,73 1/2 — Londra [illegible] — Svizzera lire 125,45 — New York [illegible] — Buenos Aires, inquotato — Oro [illegible]

## Ricompense al valor militare concesse di motu proprio dal Re

### MEDAGLIA D'ORO

CHINOTTO cav. Antonio, ten. generale: « Sul Carso, comandante di brigata, ferito due volte il 25 luglio 1915 e nuovamente l'8 agosto, volle rimanere alla testa delle sue truppe, che guidò alla conquista di forti trinceramenti nemici, dando continua prova di tenacia e di sprezzo del pericolo. Sul medio Isonzo, comandante di divisione, sebbene in precarie condizioni di salute, lasciò il comando solo allorchè dovette farsi operare. Appena in condizioni di reggersi in piedi, chiese ed ottenne di tornare al posto di combattimento; destinato al comando del settore di Monfalcone, lo tenne sino agli ultimi giorni della sua vita: mirabile esempio a tutti del più alto spirito di sacrificio e delle più belle virtù militari. Prode condottiero, valoroso soldato, morì dopo aver consacrato alla Patria anche le estreme energie, solo deplorando di non poter più nulla dare all'Italia ed al suo Re. — Altipiano Carsico, medio Isonzo, Settore di Monfalcone, luglio 1915-agosto 1916. »

### MEDAGLIA D'ARGENTO

S. A. R. VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA AOSTA, Conte di Torino, tenente generale, comandante generale dell'arma di cavalleria: « Volle essere testimone e partecipe alle prove di valore date dall'arma di cavalleria; diede alto esempio di sereno disprezzo del pericolo, recandosi ripetutamente nelle trincee più avanzate e maggiormente esposte al tiro del nemico, che erano occupate dagli squadroni appiedati delle divisioni di cavalleria. — Zona di guerra, giugno 1915-novembre 1916. »

ORTOLANI Giuseppe, da Urbino, soldato di fanteria: Offertosi spontaneamente per servire di pattuglia in ricognizione verso il nemico, lo disimpegnava con grande arditezza, finchè veniva ripetutamente ferito da pallottole di mitragliatrice nemica che aveva aperto il fuoco di sorpresa. All'ospedale ricordava con entusiasmo la compagnia ed il reggimento. — Costone di Agai, 7 luglio 1915. »

## Gabriele D'Annunzio decorato con medaglia d'argento

A Gabriele D'Annunzio è stata concessa un'altra medaglia d'argento al valor militare con la seguente superba motivazione che pubblica il Bollettino delle onorificenze per la campagna di guerra italo-austriaca:

« Durante le azioni dal 10 al 12 ottobre e dal 1 al 3 novembre, fu compagno ai soldati che conquistarono il Veliki ed il Faiti. Entusiasta ed ardito in ogni suo atto, l'esempio dato fu pari alla parola e gli effetti ottenuti efficaci e completi ».

## Il tenente Mario Salandra

Il Duca d'Aosta ha concesso, in data 20 novembre, la medaglia di bronzo al valor militare al tenente di complemento Salandra Mario del battaglione dirigibilisti con la seguente motivazione:

« Ufficiale addetto alla manovra del carro verricello di un pallone frenato, in occasione dell'attacco di un velivolo nemico, il quale lanciava tre bombe che esplodevano presso il carro stesso, con ammirevole prontezza sostituiva ai freni il meccanico gravemente ferito, assicurando la rapida manovra del pallone. - Sdraussina, 10 ottobre 1916 ».

## Ufficiale macchinista decorato al valore

Con decreto luogotenenziale del 28 corrente, su proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, on. Arlotta, è stata conferita la Croce di cavaliere della Corona d'Italia al primo macchinista della Società Italiana di Servizi Marittimi, sig. Antonino Barbuzza, per l'esemplare contegno tenuto a bordo di un piroscafo adibito a trasporto di truppe in occasione di un attacco di sommergibile nemico.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
*Domenico Venbriglia, gerente responsabile.*